SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

22ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1968

Presidenza del Vice Presidente SPATARO,
indi del Vice Presidente GATTO

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 1295

CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE 1295

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1295

Approvazione da parte di Commissione permanente 1296

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 1295

Presentazione di relazione 1296

Approvazione:

« Accettazione ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare del 17 giugno 1960, adottati a Londra il 30 novembre 1966 » **(147)**:

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 1297
VIGLIANESI, *relatore* 1297

Discussione:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 13 miliardi a favore dell'Opera nazionale maternità e infanzia » **(155)**:

PRESIDENTE 1299
ALBANI 1298
ARGIROFFI . . . . . *Pag.* 1310
DAL CANTON Maria Pia 1322
FERRONI 1299, 1324
MENCHINELLI 1299, 1301
* MINELLA MOLINARI Angiola 1300
NENCIONI 1309
* PINTO 1319
VERONESI 1317
ZONCA, *relatore* 1300

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze 1329

Annunzio di interrogazioni 1331

Annunzio di ritiro di interrogazioni . . . 1336

PER LA MORTE DELLA CONSORTE DEL PRESIDENTE DEL SENATO

PRESIDENTE 1296, 1297
LEONE, *Presidente del Consiglio dei ministri* 1296

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

T O R E L L I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Cavezzali per giorni 15, Lucchi per giorni 15, Morandi per giorni 3 e Ripamonti per giorni 10.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Convalida di elezioni a senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Valle d'Aosta: Amato Berthet;

per la Regione Trentino-Alto Adige: Friedrich Volgger (Bressanone), Paolo Berlanda, Peter Brugger, Luigi Dalvit, Orlando Lucchi, Remo Segnana, Giovanni Spagnolli;

per la Regione Molise: Girolamo La Penna, Remo Sammartino.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

RICCI. — « Semplificazione dei procedimenti per le variazioni degli stipendi, paghe e retribuzioni e per l'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio del personale non insegnante delle scuole e degli istituti d'istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi » (187);

BRUGGER, SEGNANA, BERLANDA e DALVIT. — « Norma transitoria per la carriera di concetto speciale della Corte dei conti » (188);

TORELLI, VALSECCHI Pasquale, BERMANI e BALDINI. — « Disciplina del trattamento economico dei periti e geometri dipendenti dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e di prevenzione degli infortuni » (189);

MURMURA. — « Istituzione della provincia di Vibo Valentia » (190).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PERRINO. — « Autorizzazione a vendere a trattativa privata al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi il compendio immobiliare denominato " De-

posito nafta Marina militare del Seno di Levante " con riassegnazione del relativo ricavo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per la costruzione di nuove infrastrutture sostitutive » (177), previo parere della 4ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), il senatore Mannironi ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: Codignola ed altri. — « Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (23-*Urgenza*).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) ha approvato il seguente disegno di legge: « Binari di raccordo ed allacciamenti destinati a servire stabilimenti commerciali e industriali diramantisi da impianti delle ferrovie dello Stato » (152) *con il seguente nuovo titolo*: « Disposizioni concernenti i binari di raccordo e gli allacciamenti destinati a servire stabilimenti commerciali e industriali diramantisi da impianti delle ferrovie dello Stato ».

Per la morte della consorte del Presidente del Senato

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, un tristissimo evento reca lutto e costernazione alla nostra Assemblea.

La consorte del nostro Presidente si è spenta all'alba di oggi nella clinica dove era stata ricoverata domenica scorsa.

Di fronte alla gravità del male a nulla hanno giovato le cure dei medici, l'angosciata sollecitudine dei familiari.

Davanti all'atroce tragedia che colpisce il Presidente Fanfani e i suoi sette figlioli nel più caro dei loro affetti, noi avvertiamo che, al di là del cristiano suffragio, ogni parola non può risultare che vana.

Tuttavia, se ha un senso il calore della umana solidarietà, noi desideriamo che il Presidente Fanfani senta che facciamo nostro il suo dolore e che gli siamo vicini con profondo affetto nel commosso ricordo della sua sposa amatissima, nobile educatrice dei suoi figli ed esempio di grande carità. Che egli e i suoi familiari possano trovare nel conforto della fede la rassegnazione che li aiuti a sopportare il peso di così irrimediabile perdita.

L E O N E , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L E O N E , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la figura ricca ed incisiva della signora Fanfani non potè non determinare in chi ebbe consuetudine di amicizia con lei profonda simpatia e rispetto ed oggi un commosso rimpianto che mette radice nel profondo dell'anima. Donna di eccezionali qualità, ma soprattutto di qualità umane e familiari, assistita da una profonda intelligenza di cui non abusò mai, ricca di cultura di cui non fece mai sfoggio, aperta e sensibile a tutte le amicizie specie dei più umili, ispirata ad un profondo, autentico senso di carità cristiana (dico autentico perchè sapeva nascondere le varie manifestazioni della carità; noi non possiamo dimenticare quando accompagnava i malati a Lourdes in una disperata ricerca di uno spiraglio di salvezza e di bene prodigandosi nei più umili servigi). Donna che stette accanto al marito e alla famiglia sempre con un profondo senso di responsabilità: al marito dedicò tenerezza di amore e devozione di ammirazione, ai figli dedicò tutta la sua giornata seguen-

done gli studi, soprattutto favorendone nella ricca varietà dei temperamenti le aspirazioni e i talenti spirituali e intellettuali.

Desidero esprimere a nome del Governo e a mio nome personale al Presidente, al collega ed amico Amintore Fanfani la nostra profonda solidarietà. Se è vero, come abbiamo tutti sperimentato nelle ore amare e tragiche della vita, che il conforto della solidarietà degli amici costituisce una grande nota di rassegnazione, sappia il Presidente Fanfani che intorno a lui vi è l'universale simpatia, dolorosa simpatia del Paese, del Parlamento e del Governo. Nei nostri occhi e nella nostra anima resteranno indelebili lo spettacolo del Presidente Fanfani e dei figli che hanno vegliato in questi giorni di disperata ed atroce agonia accanto a Bianca Rosa e soprattutto lo spettacolo così teneramente umano e così tragico di questa mattina, quando abbiamo visto i figli che affettuosamente carezzavano le spoglie mortali della madre.

Voglia rendersi interprete l'onorevole Presidente presso il Presidente del nostro Senato del profondo senso di dolore del Governo e mio personale.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, sono certo di interpretare i vostri sentimenti sospendendo per alcuni minuti i nostri lavori in segno di lutto.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,15, è ripresa alle ore 17,30*).

Approvazione del disegno di legge: « Accettazione ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare del 17 giugno 1960, adottati a Londra il 30 novembre 1966 » (147)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Accettazione ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare del 17 giugno 1960, adottati a Londra il 30 novembre 1966 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

V I G L I A N E S I , *relatore*. Onorevole Presidente, non mi pare che il disegno di legge abbia bisogno di un commento, tanto è chiaro il suo contenuto. C'è una relazione del Governo e una relazione che è stata presentata in Commissione e discussa; il disegno di legge è stato approvato alla unanimità dalla Commissione, per cui mi rimetto al contenuto di quella relazione.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il relatore di avere introdotto l'argomento in modo conciso e chiaro al tempo stesso.

Il complesso delle norme internazionali che vengono proposte all'approvazione del Parlamento sono tali da convincere che bene si è fatto prescrivendo una maggiore prudenza nella costruzione delle navi per quanto riguarda la salvaguardia delle vite umane.

Confido che il Senato, compiendo con l'approvazione di questo disegno di legge il suo primo atto legislativo alla ripresa dei lavori, vorrà dare il suo consenso alla richiesta di ratifica.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare gli emendamenti alla Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare del 17 giugno 1960, adottati a Londra il 30 novembre 1966.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli emendamenti indicati nell'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo IX della Convenzione.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 13 miliardi a favore dell'Opera nazionale maternità e infanzia » (155)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 13 miliardi a favore dell'Opera nazionale maternità e infanzia ».

A L B A N I . Domando di parlare per porre una questione sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B A N I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sono incaricato dal Gruppo della sinistra indipendente di chiedere formalmente un rinvio dell'esame, della discussione e dell'approvazione di questo disegno di legge all'ordine del giorno.

Abbiamo esaminato le risultanze dell'esame di questo provvedimento compiuto dalla Commissione della sanità ed abbiamo constatato che anche coloro che si sono dichiarati favorevoli alla concessione di questo contributo a sanatoria del *deficit* dell'ONMI hanno fatto subordinandolo all'impegno, da parte del Governo, di venire a dare ampia relazione in Commissione e in Aula sulla situazione di questo Ente.

In sostanza si chiedeva da più parti, ed è stato presentato in proposito un ordine del giorno approvato all'unanimità, che, consentendo il Senato all'erogazione di questo contributo straordinario a sanatoria del *deficit* dell'ONMI, il Governo assumesse l'impegno preciso di venire entro il corrente mese di ottobre — impegno che è stato assunto — a relazionare sull'attività e sulla situazione dell'ONMI, facendo proposte precise.

In questo senso anche i nostri rappresentanti in sede di Commissione si sono dichiarati favorevoli alla concessione di questo contributo, subordinatamente a tale impegno.

Ora però è sotto ai nostri occhi un'ulteriore relazione della Corte dei conti, che ha il compito di vigilare sugli enti sottoposti al suo controllo; relazione inviata al Parlamento e pubblicata recentemente. E questa relazione, che si riferisce agli esercizi dell'ONMI fino al 1965 (e ci risulta vi sia altra relazione della Corte dei conti già inviata al Parlamento ed in sede di stampa), muove notevoli, gravi rilievi all'attività dell'ONMI, alla sua gestione, invitando il Parlamento ed il Governo a provvedere in conformità ai suoi suggerimenti. Ed è proprio tenuto conto di questi gravi rilievi che la Corte dei conti continuamente muove alla gestione e all'attività dell'ONMI (oltre che di quanto è a nostra conoscenza, reso di pubblico dominio e di cui è già stata investita la Magistratura), è proprio per questi rilievi e per l'invito rivolto al Parlamento e al Governo perchè intervengano prontamente a risanare questa situazione che noi chiediamo formalmente il rinvio dell'esame e della approvazione della concessione di un'ulteriore contributo a sanatoria dei *deficit* degli esercizi precedenti. Subordiniamo, cioè, l'approvazione all'intervento da parte del Governo in sede di Commissione e in Aula con una relazione precisa sull'attività dell'ONMI e soprattutto con una indicazione circa gli impegni già adottati o che si intendono adottare per dare finalmente attuazione a quanto necessario, secondo i rilievi mossi dalla Corte dei conti.

Per queste ragioni, anche perchè in Commissione c'è stato appunto un impegno di riferire entro ottobre alla Commissione stes-

sa, ritengo necessario chiedere il rinvio subordinando la concessione del contributo a sanatoria, che pure riteniamo di dover poi deliberare per ripianare situazioni già verificatesi e per non far mancare quel po' di assistenza che l'Ente ancora elargisce. Tuttavia, poichè la sanatoria dei *deficit* non è così urgente da non poter attendere ancora un mese, chiediamo il rinvio di questo provvedimento al momento in cui il Governo, nell'una o nell'altra sede, verrà con una completa relazione e soprattutto indicando al Parlamento come intende ottemperare ai gravi rilievi mossi dalla Corte dei conti.

P R E S I D E N T E . Ricordo che a norma dell'articolo 66 del Regolamento possono parlare sulla questione sospensiva due oratori a favore e due contro.

F E R R O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R O N I . Signor Presidente, parlo contro la richiesta di sospensiva. Già in Commissione era stata avanzata la proposta di rinvio da parte del Gruppo comunista e già in quella sede, a nome del mio Gruppo, avevo ritenuto di respingerla. Del resto, ove occorresse, le ultime parole del collega che mi ha preceduto confermano la giustezza della nostra posizione, quando egli afferma che in definitiva si dovrà approvare questo provvedimento che si riferisce ad una sanatoria di debiti pregressi. È evidente che non c'è una assoluta connessione tra questo fatto, già scontato, e l'attesa delle indicazioni, della relazione che il Ministro si è impegnato a fare.

Io non vi illustrerò le ragioni per cui sono contro il rinvio, perchè ritengo di aver impostato l'intervento precisamente su queste basi; le ragioni per le quali il Gruppo socialista si oppone ad un rinvio saranno espresse, pertanto, più compiutamente nel corso del dibattito. Confermo quindi che il Gruppo socialista è contro il rinvio.

M E N C H I N E L L I . Domando di parlare a favore della richiesta di sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E N C H I N E L L I . Ho già avuto occasione, in sede di Commissione igiene e sanità, di far rilevare la poca correttezza con la quale si affrontava la discussione sulla concessione di un contributo straordinario di 13 miliardi all'ONMI; poca correttezza perchè la richiesta non era corredata da elementi illustrativi che si riferissero particolarmente ai rilievi mossi da un organo di controllo quale la Corte dei conti o a quelli comunque in discussione presso la opinione pubblica. Il Ministro presentatore della proposta la illustrò di fronte alla Commissione igiene e sanità soltanto come l'elemento di soluzione contabile, finanziaria del problema del *deficit*, mentre era opportuno che la Commissione che doveva discutere il merito della questione, l'approfondisse con altri dati che erano a disposizione; quindi, era poco corretto che si chiedesse un voto della Commissione sulla base di elementi soltanto finanziari e contabili. Questa insufficienza di correttezza — mi si permetta di sottolineare questa parola — aumenta in questo momento affrontando la discussione in Aula sempre nelle stesse condizioni ed aumenta non solo per le ragioni che ha detto il collega Albani, ma perchè la Commissione finanze e tesoro, nell'esprimere la sua opinione favorevole al provvedimento, dopo la riunione della Commissione igiene e sanità, ha aggiunto questa frase: « La Commissione inoltre, nel ricordare i rilievi della Corte dei conti ai quali ha dato luogo la gestione dell'Ente, fa presente l'opportunità che la Commissione di merito, cioè quella di igiene e sanità, approfondisca l'esame di detti rilievi anche al fine di ovviare alle cause che hanno determinato i disavanzi precedenti ». È chiaro che la Commissione finanze e tesoro desiderava, prima di portare il provvedimento in discussione in Aula, che la Commissione igiene e sanità avesse la possibilità di approfondire il merito delle questioni che erano state sottoposte ai rilievi della Corte dei conti. Era opportuno — e la Commissione finanze e tesoro lo fa presente — che il problema ritornasse in Commissione igiene e sanità prima di venire in Aula. Lo si è portato invece in Aula nelle stesse condizioni.

Poca correttezza della Commissione, dunque, con questa aggravante: che nei confronti di una espressione, di un voto della Commissione finanze e tesoro si è fatto i finti tonti e si è arrivati in Aula in queste condizioni. Perciò io sono a favore della proposta del collega Albani.

Z O N C A , *relatore*. Domando di parlare contro la richiesta di sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O N C A , *relatore*. Se non erro, nel primo intervento il collega Albani, riferendosi in modo specifico al parere della 5ª Commissione, forse non ha rilevato, come anche l'ultimo collega che ha parlato, che il parere della 5ª Commissione è di una chiarezza cristallina e molto logico; esso si divide esattamente in due parti. Nella prima parte, dice: « La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge, rileva che la copertura della spesa in esso prevista quale contributo all'INMI è valida ed esprime parere favorevole ».

F O R T U N A T I . Alla copertura.

Z O N C A , *relatore*. Alla copertura. Nella seconda parte, che si distacca completamente, c'è invece una raccomandazione in cui si dice: « La Commissione, nel ricordare i rilievi della Corte dei conti ai quali ha dato luogo la gestione dell'Ente, fa presente l'opportunità » (è una raccomandazione) « che la Commissione di merito, » la 11ª, approfondisca l'esame di detti rilievi anche al fine di ovviare alle cause che hanno determinato i disavanzi precedenti ».

Per cui la Commissione finanze e tesoro dà un parere nettamente favorevole senza nessuna riserva alla concessione di un contributo straordinario all'ONMI, però suggerisce una raccomandazione all'11ª Commissione, acciocchè essa, nelle sue sedute di merito, esamini tutto quello che riguarda la struttura dell'ONMI. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Lo faremo; c'è anche un impegno del Ministro della sanità il quale terrà prossimamente una relazione informativa all'11ª Commissione, e in quella sede potremo esaminare il merito di tutto quanto riguarda l'attività dell'ONMI. Ma resta fermo che il parere della 5ª Commissione è nettamente favorevole a concedere il contributo straordinario.

M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A . Domando di parlare a favore della sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A . Il nostro Gruppo è assolutamente favorevole a questa richiesta di sospensiva. Alle argomentazioni già avanzate vorrei aggiungere anche un altro dettaglio, un'altra informazione per i colleghi. Quando, il 23 gennaio scorso, fu votata la nota di variazione per i tredici miliardi destinati all'Opera nazionale maternità e infanzia, il giorno dopo, immediatamente, nella Commissione sanità fu richiesto al Ministro della sanità di allora, senatore Mariotti, di presentarsi prima della fine della passata legislatura in Commissione per aprire un dibattito sul merito del problema, cioè sulla gestione politica e amministrativa dell'ONMI, sui risultati ottenuti o non ottenuti e sulle prospettive per una riforma generale dell'Ente e di tutto il sistema. Il ministro Mariotti allora, come risulta dai verbali della Commissione del 24 gennaio, accettò la richiesta e si impegnò ad aprire un dibattito e a riferire in Commissione. Il Ministro non riferì nel corso delle ultime settimane della legislatura, e negli ultimissimi giorni di essa il Governo presentò surrettiziamente il progetto di legge che oggi ritroviamo. Questo progetto di legge in Commissione non fu discusso poichè in quella sede si richiese il rinvio in Aula — in pratica la remissione alla nuova legislatura — proprio con la giustificazione che non era possibile addivenire al ripiano di una situazione passata, così gravemente compromessa e sempre più aggravantesi da anni, con una cifra della portata di tredici miliardi. Le due relazioni della Corte dei conti, una del 1963 e l'altra del 1966, non sono state mai discusse nè al Se-

nato nè alla Camera, nonostante le insistenti, ripetute e molteplici richieste, poichè non era possibile in questa situazione affrontare la decisione circa l'uso di quei tredici miliardi senza aver prima una relazione chiara e approfondita e un dibattito.

Tutti abbiamo coscienza, onorevoli colleghi, voi come noi, che non solo si tratta di una questione di grande serietà politica, sociale e umana che riguarda tutto il problema assistenziale e sanitario, ma anche del riordinamento, della democratizzazione e del risanamento dello Stato. Tutti abbiamo coscienza che il problema economico, finanziario e di bilancio che continuamente ci viene riproposto in termini sempre più aggravati non è che una conseguenza di una situazione di sostanza che si riferisce alla politica seguita finora in questo terreno, all'Ente stesso, alla sua struttura, al sistema. Noi sentiamo che se vogliamo, non soltanto pagare continuamente, ma veramente arrivare ad un'assistenza efficace, moderna e rinnovata dobbiamo, prima di considerare il problema del ripiano, renderci conto del perchè di questa situazione, delle cause per le quali si è giunti a questo punto, e dobbiamo insieme cercare i rimedi e le soluzioni vere e reali. Credo difatti che questo sia il fine che tutti dobbiamo cercare di perseguire: superare la situazione passata e attuale, creare qualche cosa di nuovo, di adeguato e di giusto in questo campo.

P R E S I D E N T E . Metto ora ai voti la proposta di sospensiva avanzata dal senatore Albani. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Menchinelli. Ne ha facoltà.

M E N C H I N E L L I . Quel che è avvenuto poco fa, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, è abbastanza illuminante sulla vicenda penosa dei provvedimenti che vengono presi in sede straordinaria a favore dell'ONMI. Non è la prima volta che una vicenda come quella di poco fa si ripete in questa e nell'altra sede del Parlamento, alla Camera dei deputati.

Altri provvedimenti come questo — che è la seconda volta che viene presentato al Parlamento; infatti, si tentò già di farlo approvare nello scorcio della legislatura precedente — sono stati discussi dal Parlamento e, purtroppo, anche approvati, e la discussione è avvenuta nello stesso modo in cui si vuol procedere oggi: il Ministro presenta una situazione deficitaria dell'ONMI, pone innanzi una esigenza di miliardi a ripiano dei bilanci passati di questo Istituto, non illustra i criteri di gestione dell'ONMI (criteri che subiscono profonde critiche da parte dell'opinione pubblica e di coloro che si occupano dell'assistenza e da parte degli assistiti), promette di presentare una documentazione per una discussione su questi criteri di gestione, e nel frattempo però, in nome di una immediata assistenza ai bambini bisognosi, chiede il voto a scatola chiusa del Parlamento con la pressione evidente di un ricatto e, attraverso la maggioranza automatica di cui dispone, fa passare questo provvedimento di legge.

Ci si affanna, nelle ultime battute di queste discussioni, a promettere sedute delle Commissioni sanità e del Parlamento per approfondire il problema; però, poi, nè nelle Commissioni di sanità del Senato e della Camera, nè nelle sedute in Aula dei due rami del Parlamento si è chiamati ad approfondire il problema. Prima ancora delle ultime promesse che ha ricordato ora la senatrice Minella, fatte dal ministro Mariotti, ci fu la promessa di un altro Ministro all'inizio della passata legislatura...

Z E L I O L I L A N Z I N I , *Ministro della sanità.* C'è un impegno del Governo attuale di riferire in Commissione entro il mese di ottobre e l'impegno rimane.

M E N C H I N E L L I Purtroppo, signor Ministro, questo è un Governo Leone, lo stesso Governo il cui Ministro della sanità cinque anni fa ha espresso la stessa, identica promessa e non l'ha mantenuta.

ZELIOLI LANZINI, *Ministro della sanità*. Io assicuro che manterrò la promessa.

MENCHINELLI. Spero che lei tenga fede; purtroppo in questo caso, signor Ministro, c'è una logica a cui soggiacciono i vari Governi che seguono una certa linea: la logica, cioè, di non tener conto dell'esistenza e dell'autorità del Parlamento, di infischiarsene di questo e dell'opinione pubblica.

Quel Ministro anche allora ebbe occasione di fare questa promessa; la fece anche di fronte ad un tipo piuttosto scorbutico, come l'onorevole La Malfa, che allora era presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati. Ebbene, quale presidente della Commissione bilancio, lo onorevole La Malfa fu sorpreso nella sua buona fede — come scrisse poi nel suo giornale in un articolo di tre colonne che io ho avuto occasione di leggere questa notte — dal Ministro di allora che gli presentò il provvedimento, poichè non sapeva che esistevano già i rilievi della Corte dei conti. L'onorevole La Malfa si accorse dopo che esistevano tali rilievi abbastanza pesanti della Corte dei conti sulla gestione dell'Opera maternità ed infanzia. Cercò allora di fermare l'*iter* della legge; però, purtroppo — e lo ha scritto — la legge era già passata in sede deliberante alla Commissione sanità e pertanto non c'era più niente da fare se non ottenere dal Ministro di allora — e l'onorevole La Malfa aveva una certa autorità per poterlo fare — l'impegno di presentarsi di fronte alla Commissione sanità e alla Commissione bilancio per rispondere sui rilievi della Corte dei conti in relazione ai criteri di gestione dell'ONMI e sulle misure che dovevano essere adottate per correggere le deficienze e le deviazioni segnalate dalla Corte dei conti con la sua relazione. Tutto ciò avveniva cinque anni fa con un Governo presieduto dall'attuale Presidente del Consiglio onorevole Leone. Oggi, con un analogo Governo si presenta un provvedimento analogo, con la stessa tecnica, con la stessa logica, senza dare spiegazioni; eppure adesso ci sono altri due rilievi della Corte dei conti: c'è quello di allora, ce n'è uno pubblicato un anno fa, ed un altro ancora non pubblicato, ma già esistente agli atti del Senato e purtroppo ancora non conosciuto dai colleghi in quanto non è stato distribuito. Esistono quindi altri due rilievi della Corte dei conti, ed il Ministro si presenta e chiede altri 13 miliardi. Come allora — certo non per sua cattiva volontà, glielo concedo, signor Ministro — con la stessa tecnica e logica di allora, si dice: intanto votate, poi discuteremo. Sappiamo già che è immorale presentare le cose in questo modo: non certo per il Ministro, intendiamoci bene; io non voglio alludere assolutamente al suo personale modo di comportarsi, ma mi riferisco alla tecnica dei vari Governi. Già è immorale dire: votate e poi discuteremo; ma ripetere questa promessa e soprattutto ripeterla attraverso i vari esercizi è veramente insopportabile; è un fatto che il Parlamento non dovrebbe, per il suo credito e per la sua autorità, permettere ai vari Governi.

Io sono convinto che la promessa che è stata fatta in sede di Commissione sanità e in Commissione bilancio e che oggi è ripetuta qui non sarà mantenuta, e la mia convinzione non può essere contraddetta con una semplice dichiarazione polemica, in quanto la sua fondatezza è nei fatti.

Ci sono considerazioni pesanti che possono essere fatte sul conto dei criteri di gestione dell'Opera maternità ed infanzia; queste considerazioni pesanti sono formulate dalla Corte dei conti in più documenti. Inoltre, a mio parere, il fatto che si tenga misteriosa la conclusione di una Commissione di inchiesta ministeriale, che di questa conclusione si tenga all'oscuro il Parlamento, ciò sta a dimostrare che ci sono considerazioni pesanti anche in quella inchiesta sull'Opera maternità ed infanzia. Ci sono considerazioni pesanti sui criteri di gestione dell'ONMI nell'inchiesta della Magistratura, che ancora non è arrivata alla conclusione, ma i cui atti sono di dominio pubblico, sono atti pubblici e si possono consultare.

Che cosa dice la Corte dei conti, quali sono i rilievi che muove ai criteri di gestio-

ne dell'Opera maternità ed infanzia? Ho potuto consultare la determinazione ultima n. 841 del 7 maggio 1968, non ancora distribuita al Senato e alla Camera dei deputati. Intanto, la Corte dei conti fa una prima considerazione sull'applicazione di quel provvedimento che doveva essere un tamponamento delle varie falle esistenti per reggere la baracca dell'ONMI, cioè la così detta riformetta. Essa doveva operare una riorganizzazione degli organi dirigenti dell'ONMI a livello nazionale e a livello periferico. La formazione di questi organi dirigenti era effettuata, prima della riformetta del 1966 con criteri autoritari, specialmente per quanto attiene agli organi periferici, che erano retti dai commissari e subcommissari nominati dall'alto, mentre i fondi venivano forniti in larga misura dalle provincie. Era una cosa incongruente: i fondi che venivano prevalentemente dagli enti locali poi erano amministrati con criteri autoritari attraverso questi commissari nominati dall'alto — sempre dirigenti democristiani, questo detto tra parentesi — per ogni provincia.

V E R O N E S I . È un feudo democristiano. Se fosse vostro, sarebbe altrettanto e peggio. È così, purtroppo!

M E N C H I N E L L I . E perchè deve essere un feudo democristiano? Poi lo spiegherà.

V E R O N E S I . Se fosse vostro, sarebbe anche peggio.

M E N C H I N E L L I Lei fa il processo alle intenzioni. Invece dovrebbe fare il processo a quella che oggi è già una realtà. È un bel modo di difendere un ladro affermare: ma anche voi vorreste rubare! Però già c'è un ladro, da una parte. Non voglio dire che i commissari ed i sub-commissari erano ladri; dirò invece, in seguito, di che cosa si sono macchiati alcuni di essi. Non voglio generalizzare. Però, per rispondere a lei, le dico...

V E R O N E S I . Quando la Corte dei conti dice che gli enti di Stato sperperano 100 miliardi, a vai va bene perchè si tratta di enti di Stato.

M E N C H I N E L L I . Se lei non volesse coprire queste magagne, non farebbe di queste interruzioni: in questo modo non fa altro che coprirle, nella sostanza. Dunque, dicevo che è stata varata questa riforma per riportare un po' di regolarità nella gestione, nella amministrazione, nella formazione degli organi amministrativi degli enti periferici. In effetti, ci sono da fare due rilievi. La legge è stata varata, se non sbaglio, il 1° dicembre del 1966, e cioè due anni fa. La stessa Corte dei conti dice che questa legge non è applicata, e lo dice con l'ultima determinazione, quella che ancora il Parlamento non conosce, che sarà resa nota tra qualche giorno. Non è stata applicata, salvo per 43 casi (lo dice la Corte dei conti). Non è stata applicata per gli altri organi di assistenza che ricevono contributi dall'ONMI e che dovrebbero soggiacere all'opera di coordinamento di questo Istituto. Inoltre, anche là dove è stata applicata, cioè nei 43 casi, si assiste molto spesso al non funzionamento degli organi nuovi, come, ad esempio, ad un inceppo nelle competenze dei presidenti, perchè in effetti continuano ad avere competenze di direzione di questi organi periferici le Giunte che sono ancora rette con criteri di carattere autoritario; praticamente il potere non è stato affatto periferizzato, ma continua ancora ad essere, in qualche modo, accentrato.

Comunque, la stessa Corte dei conti fa il rilievo che la legge non è stata applicata se non in 43 casi; in tutti gli altri casi è stata disattesa.

C'è un secondo rilievo della Corte dei conti, che mi permetto di leggere: « L'esigenza di una riforma delle strutture e dei criteri di attività dell'ente è stata già affermata dalla Corte » (c'è qui palesemente una critica, che la Corte esprime e può permetterselo, dal momento che la maggioranza impedisce al Parlamento di funzionare per lo meno in questa materia) « che non ha mancato di sottolineare da un lato l'inadeguatezza delle norme vigenti e dall'altro

la mancata emanazione, nonostante il problema sia stato sollevato in sede parlamentare ed anche in sede extraparlamentare, di una legge ».

Quindi è la stessa Corte che sollecita una legge che affronti integralmente il problema dell'assistenza alla maternità e all'infanzia. Questo rilievo di fondo suona per il Parlamento grave condanna, la più grave che si possa immaginare. La Corte dei conti, che è un organo di controllo, sente il bisogno di esprimere un giudizio di merito al Parlamento e di dire che esistono norme vecchie che non reggono, che non possono permettere l'adempimento della assistenza alla maternità ed infanzia. Ci vuole una riforma, una nuova legge. Il Governo promette, la maggioranza promette di allinearsi con questa esigenza e di mettere il Parlamento in condizioni di affrontare una discussione per questa riforma. Poi non si mantengono tali promesse.

La stessa Corte aggiunge poi, sempre nella stessa determinazione, a pagina 4: « Nè l'ONMI svolge quella funzione di controllo, » (e qui entriamo nelle critiche di merito sul funzionamento, sui criteri della gestione dell'ONMI) « di coordinamento, di promozione e di direzione federativa in riferimento ad altri enti finanziati dall'Opera, che pure doveva rappresentare la ragione prima della sua costituzione ». Bisognerebbe qui rivolgere per un momento il pensiero all'insufficienza di controllo, — come dice la Corte — di coordinamento, di promozione, di direzione di tutti quegli istituti che si interessano dell'infanzia e delle nascite dei bambini. Pensiamo, per esempio, a quello che è avvenuto in questi giorni nell'ospedale di Frosinone. So che questo non dipende dall'ONMI, ma l'ONMI aveva il compito d'istituto di attuare un'opera di coordinamento, di promozione in direzione di tutti i problemi della maternità e infanzia. Io so che non lo fa, che lo ritiene ad di fuori dei suoi compiti d'istituto, al di là delle sue competenze, ma questo non è nello spirito di una organizzazione che s'interessa di tali problemi. Per questo si chiede la riforma, per questo si chiede — come fa la Corte dei conti — che il Parlamento legiferi ed approvi nuove leggi che possano portare in termini concreti ad una soluzione integrale del problema del sostegno e dell'assistenza alla maternità e all'infanzia.

Ancora la Corte dei conti dice: « Tale carenza » questa carenza di iniziative e di coordinamento « è peraltro da porsi in relazione col vigente assetto normativo che realizza una formula di organizzazione inadeguata alle attuali esigenze assistenziali, le quali postulano invece una più rapida capacità d'attuazione, una maggiore aderenza alla realtà e un più efficiente controllo dei vincoli federativi. Una ristrutturazione normativa e funzionale si appalesa tanto più necessaria se si tengono nel debito conto le finalità di ordine sociale perseguite dall'Opera che dovrebbe soddisfare le esigenze primarie della comunità civile ».

Questi sono i principali rilievi, ma si dovrebbe leggere tutta la determinazione della Corte dei conti per vedere che l'elenco dei rilievi è molto più lungo di quello che io posso svolgere in questo intervento.

Che cosa ha scoperto, invece, la Commissione d'inchiesta del Ministero della sanità? Questo è un mistero. Il Ministero della sanità, però, sentì il bisogno, in una certa epoca, di nominare la Commissione d'inchiesta; la nominò con decreto ministeriale 10 settembre 1965. La Commissione ha lavorato fino al 9 novembre 1966 — più di un anno — ed ha depositato le sue determinazioni presso il Ministero; e poi? E poi tutto deve rimanere nascosto, l'opinione pubblica e il Parlamento debbono rimanere all'oscuro. Mi permetto di dire che se non fossero stati rilevati da questa Commissione d'inchiesta reati o delitti, i risultati della Commissione stessa sarebbero stati resi noti. Non si sono fatti conoscere perchè evidentemente da questa Commissione d'inchiesta sono venute fuori cose che denunciano le classi dirigenti del nostro Paese che si sono più o meno avvicinate a questo Istituto.

Non posso parlare delle determinazioni della Commisisone d'inchiesta, ma posso fare queste considerazioni che ritengo corrispondano alle conseguenze che si devono trarre dal modo di comportarsi dei vari

Governi del nostro Paese, compreso l'attuale.

Infine, l'inchiesta della Magistratura che si è svolta ai margini del processo Petrucci e soci; quell'inchiesta ha dato già alcuni risultati, presenta già una documentazione. Non ha permesso di arrivare ancora a delle sentenze, ma c'è già, per sempio, una requisitoria del giudice requirente che chiede il rinvio a giudizio di una serie di imputati. Da questa requisitoria, che è abbastanza voluminosa, si ricavano alcuni dati con riferimento a tre questioni. Primo: rapporti dell'istituto con istituti assistenziali privati, religiosi; secondo: rapporti con fornitori dell'Opera maternità e infanzia; terzo: prevalentemente questioni che si riferiscono alla erogazione dell'assistenza a carattere spicciolo, l'assistenza con sussidi a domicilio. La requisitoria si occupa delle tre questioni; se ne occupa per centinaia, migliaia di casi che io evidentemente non posso elencare ed esporre tutti. Però appaiono questi tre campi su cui il giudice ha rivolto la propria attenzione e le proprie determinazioni nel chiedere il rinvio a giudizio degli imputati.

Per la prima questione — rapporti tra ONMI e istituti privati — preciso che per ciò che concerne questa ultima inchiesta si parla dell'ONMI provinciale di Roma. Non ci sono casi di istruttoria penale per altri ONMI, però per i rilievi che ha fatto la Corte dei conti, per le deficienze che si collegano e che danno vita alle pecche che l'ONMI di Roma ha manifestato, c'è motivo di ritenere che non le stesse cose, ma cose comunque illecite, comunque lacunose, possano essersi ripetute in altri organismi provinciali.

Dunque, si chiede il giudice, per i rapporti che ci sono tra l'ONMI e gli istituti religiosi, perchè sono stati trascurati — e questa è una questione che è stata discussa e approfondita anche nella riunione della Commissione igiene e sanità e dovrebbe essere approfondita anche in questa sede ma non ve ne sono le possibilità — gli strumenti per un'assistenza diretta, strumenti che sono a disposizione dell'ONMI: case per le madri, asili-nido, case di cura e di profilassi per i bambini, ed è stata invece favorita enormemente l'assegnazione di assistibili ad istituti privati, prevalentemente religiosi? Il giudice senza mezzi termini dà delle risposte che io mi permetto di segnalare. La ragione di tale stato di cose, che tra l'altro comportava notevoli oneri di amministrazione, va ricercata, a parere del requirente, proprio nell'intendimento di allargare, nella maggiore misura possibile, la sfera di influenza della federazione (sfera di influenza dico io politica; e dopo lo spiega anche il giudice) da un lato provvedendo al ricovero di un numero stragrande di minori, dall'altro ampliando a dismisura, senza adeguati controlli e fuori di necessità, il numero degli istituti di ricovero privati. Questi istituti, giova ricordare — dice sempre il giudice — costituivano poi oggetto di capillare iniziativa propagandistica del Commissario di allora, del dottor Petrucci (e dei commissari che lo hanno preceduto, aggiungo io, che di propaganda hanno avuto bisogno per fare carriera politica). Bisognerebbe ricordare anche i precedenti commissari che si sono serviti di questo Istituto per fare della propaganda che si riferiva alla loro carriera politica.

Quindi, proliferazione di istituti privati, sovvenzionati dall'ONMI, che dovevano servire — e lo spiega il giudice — soltanto per allargare le possibilità di propaganda elettorale del commissario, del sub commissario e di coloro che, comunque, dirigevano l'Opera maternità e infanzia.

Rapporti con fornitori. Non voglio in questa sede addentrarmi in un'esposizione di carattere scandalistico. Non lo dico io, ma leggendo la requisitoria del giudice posso riferire che qui c'è la truffa e il peculato. Vi sono decine e decine di reati di questo tipo. Parlerò solo di un certo Domenico Cavallaro che è riuscito ad avere la concessione della fornitura di generi alimentari per questo Istituto a prezzi che erano il doppio — lo dice il giudice — di quelli praticati nei mercati rionali e il 50 per cento in più di quelli praticati nei mercati generali, riuscendo a diventare, rapidamente, — lo dice sempre il giudice — ricchissimo e addirittura finanziatore — usuraio — non lo dico io, lo riferisce col

suo testimoniale il giudice — a favore di dirigenti dell'ONMI che poi, poveretti, ci hanno rimesso anche la pelle perchè, entrati nell'ingranaggio dell'usura, sono finiti quindi come finiscono coloro che si fanno mettere in questo ingranaggio. Ma si tratta di milioni che questo individuo, con la responsabilità del commissario, lucrava sulle forniture di generi alimentari agli istituti che l'ONMI finanziava e quindi lucrava a danno dei bambini, cioè di coloro che avevano bisogno di generi alimentari in quantità sufficiente al loro sostentamento.

Ho parlato soltanto di questo per illustrare quale tipo di analisi deve fare il giudice in quest'altro campo della sua indagine che si riferisce ai rapporti tra i dirigenti dell'ONMI e i fornitori dell'Opera stessa.

Dovrei aggiungere qualche cosa — il giudice ne parla — sull'Ente femminile di assistenza. Si tratta di un ente che riceve contributi dall'ONMI per fare assistenza ai suoi assistiti e poi fornisce all'ONMI generi di vestiario con fatture che naturalmente sono state pagate a prezzi molto più alti di quelli che si sarebbero dovuti pagare. Questo ente di assistenza è piuttosto strano poichè ha dei compiti di produzione e poi di elargizione di assistenza. Quindi, ripeto, è assai strano questo ente femminile tra i cui dirigenti figurano le consorti di noti notabili democristiani.

Bisognerebbe poi fare un'indagine su un altro ente. Il giudice tenta di farla ma ad un certo punto si ferma. Molte cose però le dice sull'Ordine delle suore serve di Maria riparatrice, la cui dirigente è suor Flaviana Venturi, una donna abbastanza intraprendente; insomma, un ente che contemporaneamente riceve dei contributi per assistere i bambini e fornisce prodotti all'Opera maternità e infanzia ed una suora che ha la possibilità di dare in prestito cento milioni per la propaganda elettorale del dottor Petrucci. Si tratta di un giro cospicuo di milioni la cui origine è piuttosto nebulosa: l'origine, — mi permetto di dire — sta nel tipo di rapporto esistente tra questi istituti e l'Opera maternità e infanzia.

C'è poi un ultimo campo in cui indaga il giudice: ed è quello che si riferisce all'assistenza a domicilio con sussidi *ad personam*. Il giudice rileva con sorpresa una larghezza di vedute nell'elargizione di questi sussidi a domicilio: con sorpresa, perchè aveva fatto notare prima che, secondo lui — lo rileva lui che è solo un giudice, mentre voi amministratori della società non lo rilevate — sarebbe stata opportuna un'assistenza di altro tipo, cioè sarebbe stato necessario utilizzare gli strumenti direttamente dipendenti dall'ente. Il giudice rileva la proliferazione sorprendente di questo tipo di assistenza e il modo nel quale essa veniva elargita e dice: « Bastava un biglietto non del Presidente o Commissario dell'ONMI, ma del suo segretario particolare — due righe scritte su un pezzetto di carta — perchè l'economo, senza dir nulla, pagasse immediatamente ».

Un certo Presti, dipendente dell'ONMI, percepiva ripetuti contributi di assistenza; questo signor Presti, si tratta di un bisticcio di parole, faceva poi prestiti ai dirigenti dell'ONMI e non si trattava di pochi soldi, ma di milioni, come dice il giudice: era anche lui usuraio e anche lui ora è sotto processo.

Il giudice, ad un certo punto, arriva a citare le situazioni più assurde ma, purtroppo, anche vere. Ad esempio, c'è una tale che va a prendere i contributi in taxi e ripete le varie visite servendosi sempre del taxi. Certo, non si tratta solo di questo caso singolo, però il giudice, di fronte a una serie di casi veramente strani e scandalosi, non ce la fa più e li segnala a titolo di esempio del modo col quale viene erogata l'assistenza a domicilio.

Elenca poi una serie di nomi e cognomi di impiegati dell'ONMI, di impiegati comunali e tutti, dice il giudice, sono propagandisti e dirigenti periferici della Democrazia cristiana. E può affermare questo con riferimenti testimoniali.

Questi sono i criteri di erogazione dell'assistenza a domicilio ai bambini; questo è il tipo di assistenza che viene erogata dall'Opera maternità e infanzia. Il giudice fa fare un calcolo dai periti sui casi di erogazione illecita, cioè senza i requisiti prescritti dai regolamenti dell'Opera: ebbene,

il risultato è che circa il 50 per cento dei beneficiari dei sussidi non hanno i requisiti necessari richiesti dalla legge e dai regolamenti e pertanto l'ONMI ha erogato indebitamente detti sussidi.

Perchè tutto questo? Perchè questo sperpero da parte di dirigenti responsabili dell'ONMI di Roma?

Anche su questo risponde il giudice e leggo le sue parole testuali ricavate dal testimoniale: « Buona parte del lavoro della segreteria particolare del Commissario si traduceva in vantaggi elettorali per il Petrucci in quanto era interessato a molte persone che, essendo accontentate, avevano motivo di gratitudine per lui. Il quale Petrucci, lungi dal fidarsi della grata memoria dei suoi beneficiati, aveva escogitato altro espediente per farsi ricordare nelle forme e nei momenti opportuni (cioè in occasione delle campagne elettorali) È risultato infatti che tramite la propria segreteria personale, particolare — ed io quindi aggiungo a spese dell'ONMI — egli curava la tenuta e il costante aggiornamento di uno schedario nel quale faceva annotare tutti i casi di assistenza trattati attraverso la segreteria, giovandosene poi per l'invio di materiale propagandistico ». Ed il giudice più sotto aggiunge che nello schedario erano annotati non soltanto i beneficiari diretti, ma anche i segnalanti, che erano quelli più importanti, i quali dovevano poi manifestare gratitudine per il signor Petrucci fornendogli come corrispettivo i voti: naturalmente voti di lista ed ancor più naturalmente voti di preferenza. Ecco il perchè di questa erogazione illecita del 50 per cento, di ciò che è stato dato come assistenza a domicilio; ma possiamo anche aggiungere considerazioni sull'altro 50 per cento, perchè quando alla base della struttura di un ente ci sono criteri di questo genere, anche quando esistono i requisiti di legge — cioè si è di fronte ad una persona veramente bisognosa di assistenza e l'assistenza viene erogata — non c'è dubbio che la pressione esercitata tende a creare per colui che elargisce riconoscenza e gratitudine e quindi ad ottenere poi come corrispettivo il voto. Pertanto è inficiata di questo sospetto di interesse politico ed elettorale tutta l'opera svolta, almeno nella sezione di Roma, dall'OMNI.

Io ho detto « almeno nella sezione di Roma », ma non voglio limitarmi a questa. Passo ad un giudizio di carattere generale per tutta l'OMNI, perlomeno per quanto ci dicono le cifre. Vorrei che mi si spiegasse, e chiedo che si spieghi al Parlamento, perchè ad un certo momento ci devono essere 322.558 assistiti a domicilio (questi sono dati che riprendo dalla relazione), nel 1966 e soltanto 17.132 bambini ospitati. Perchè c'è questa sproporzione fra le assistenze a domicilio con sussidi e quello che viene fornito direttamente?

Mi si permetta di dire che qui c'è sotto proprio il marcio dei criteri di assistenza che vigono nel nostro Paese. Sono criteri di assistenza che presentano difetti assai grossi e che pertanto debbono essere modificati. A mio parere ci sono due difetti fondamentali: uno molto a monte, e uno più vicino alle cose che noi lamentiamo. Il difetto che sta a monte e che è generalizzato in tutta l'organizzazione assistenziale e sanitaria del nostro Paese, non solo nell'ONMI, è che in Italia, purtroppo, l'assistenza è concepita come intervento nel momento in cui il male si è già verificato: non si interviene cioè per prevenire, per creare condizioni affinchè il male non abbia a verificarsi o abbia a verificarsi in piccola misura, ma soltanto per rimediare al male quando esso è già in atto. Questa, in generale, è una critica che va fatta nei confronti di tutte le organizzazioni assistenziali del nostro Paese: Casse mutue, INPS ed altri istituti di questo genere Ovunque esista un organismo di questo tipo c'è da fare la stessa critica: il momento dell'assistenza è il momento nel quale il male si è già verificato.

Il secondo difetto che esiste nell'organizzazione assistenziale e che noi lamentiamo è figlio del primo: quando si offre l'aiuto, nel momento della disgrazia, l'assistenza viene concepita come una carità. Interviene la generosità di Tizio o di Caio; può essere una generosità personale, ma anche in questo caso non so quanto vi sia di encomia-

bile o piuttosto di deplorevole. Si tratta di una generosità che viene elargita con i fondi ed a nome di un istituto per ottenere poi in cambio la gratitudine! Allora si creano le condizioni perchè un sussidio abbia come corrispettivo poi la gratitudine espressa mediante il voto di lista o il voto di preferenza. Così si capisce perchè questi istituti assistenziali diventano organismi tanto potenti sul piano politico e su quello elettorale! Allora si capisce perchè questi istituti assistenziali sono oggetto di accaparramento, con lotte accanite fra le correnti democristiane, per fare in modo che questo meccanismo riesca a fare eleggere Tizio anzichè Caio. Ed il giudice questo lo dice!

Questo spiega perchè allora uomini politici così forti, così noti ora anche in campo nazionale, sono passati atttraverso le sedi provinciali dell'OMNI, e a Roma e fuori di Roma. La ragione è soltanto questa: perchè si concepisce e si organizza la struttura dell'assistenza alla maternità e all'infanzia come motivo di generosità a cui deve corrispondere la gratitudine espressa in voto. Allora si organizzano gli uffici e gli schedari presso i Commissari; e poi, al momento delle elezioni, si manda la letterina, richiamando alla memoria di colui che è stato assistito la persona che ha fatto la generosa azione e che deve essere ricompensata. Questo è il difetto dell'organizzazione assistenziale; tutto questo deve essere cambiato, signor Ministro. Questo è quello che lamentiamo; non si può andare avanti, non ci si può venire a chiedere tutti i momenti miliardi che servono a questo tipo di strutture dell'assistenza.

Ella ci ha chiesto in Commissione se eravamo favorevoli; noi non siamo contro l'erogazione dell'assistenza ai bisognosi. Alla richiesta presentata le abbiamo risposto di no e le ripetiamo ora di no. Siamo favorevoli all'assistenza ma a quella che venga usata a prevenire ed a curare e che non serva alle strutture elettorali propagandistiche della Democrazia cristiana.

Questo è quello che chiediamo noi e che chiede il Parlamento, che chiede la Corte dei conti nelle sue ripetute segnalazioni, che chiede il giudice quando fa la sua requisitoria. Non si può rimanere sordi a questa esigenza che c'è nel nostro Paese se questo vuole essere un Paese moderno e civile, se non si vuole rimanere al Medioevo.

Queste sono le ragioni per le quali ci dichiariamo contro la richiesta di 13 miliardi che viene ancora presentata, come si dichiarò contro la nostra parte in altre sede.

L'onorevole Gotelli insediandosi 5 anni fa alla direzione dell'ONMI, mandò una lettera a tutti i parlamentari democristiani — non a tutti i parlamentari italiani, ma solo a quelli democristiani — in cui rappresentava le condizioni di difficoltà finanziarie dell'ONMI. Chiedeva sostanzialmente ai parlamentari di questa sua parte di adoperarsi per intervenire a fare in modo che queste difficoltà finanziarie fossero superate.

Anche l'onorevole Gotelli in quella sede forse non poteva collegare il problema delle difficoltà finanziarie al problema della riforma e della riorganizzazione dell'Opera assistenziale; e in quella sede non l'ha fatto (forse non lo poteva fare), e non l'ha fatto nemmeno in altra sede, in altri momenti. Comunque accuratamente presentava il problema ai suoi colleghi, chiedeva un loro interessamento, una loro attiva partecipazione perchè esso fosse affrontato e risolto.

Poco dopo arrivò la richiesta, mi pare di 6 miliardi, che sorprese l'onorevole La Malfa, presidente della Commissione bilancio della Camera, di fronte alla quale fu fatta la promessa di permettere al Parlamento di fare la discussione. Però non è stato fatto niente.

Comunque l'onorevole Gotelli faceva seguire all'appello la richiesta di sei miliardi. I miliardi allora sono stati dati con promesse che non sono state mantenute.

Diceva in quella sede l'onorevole Gotelli ai suoi colleghi (naturalmente non sono sue testuali parole): « Vi prego, datevi da fare per non permettere che altra parte politica possa approfittare di una situazione di difficoltà finanziaria ».

Ebbene, concludendo quest'intervento, mi permetto di dire che il Parlamento adesso deve impedire alla parte politica che è responsabile di questa condizione disastrosa dell'assistenza alla maternità ed infanzia di

andare avanti così. Ad altri 13 miliardi dati in questo modo, noi diciamo no. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*)

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, signori del Governo, io voglio fare un'osservazione su questo disegno di legge che si presenta con una forma che una volta sarebbe apparsa, a dir poco, abnorme, ma che è diventata consuetudine da qualche tempo; cioè i disegni di legge di erogazione di fondi, e mi riferisco anche ai piani della scuola, al nostro disegno di legge che erogò i fondi per l'università, col ministro Bosco, si presentano in uno strano modo. Nella tecnica legislativa normalmente l'erogazione di fondi per un determinato scopo di carattere amministrativo (e specialmente quando questo scopo è di carattere sociale come in questo disegno di legge che concerne la concessione di un contributo straordinario di ben 13 miliardi a favore dell'Opera nazionale maternità e infanzia) si presentava indicando le ragioni non contabili, perchè le ragioni contabili sono quelle meramente marginali; non m'interessa sapere che per risanare quel bilancio occorrono 12 miliardi e per i fondi a disposizione del nuovo esercizio occorrono altri miliardi, in totale 13; sono ragioni meramente marginali che risultano dalla contabilità, dalla realtà dei rapporti finanziari, dal contenuto di essi. Normalmente però questi disegni di legge contenevano anche le ragioni di fondo di una determinata funzione, le ragioni di fondo dell'impiego di determinate erogazioni. Qua niente! Ormai si è presa l'abitudine di questa tecnica legislativa che normalmente nelle passate legislature, se era contenuta nei disegni di legge, non era ripetuta nelle relazioni che erano, anzi, di ampio respiro. Qui invece la relazione precisa del senatore Zonca, irta di cifre, non fa che ripetere, ampliando, quello che è contenuto nella relazione al disegno di legge presentato dal Ministro della sanità Zelioli Lanzini di concerto con il ministro Colombo. Potrei dire, con una parola ormai celebre, che è « tautologica ».

Tanto meno si doveva usare questo sistema che ormai è diventato consueto, tanto meno si doveva usare di fronte ad una benemerita opera come l'Opera nazionale maternità e infanzia, che, secondo la relazione — e lo dico come riferimento non politico, per carità, ma meramente storico — « sin dal suo inizio ha svolto una funzione altamente benemerita per la società, ma particolarmente dal 1945 in avanti, in piena libertà e democrazia, ha potuto sviluppare appieno le sue attività di assistenza ». Ma la Corte dei conti è di parere contrario; ora, nella relazione al disegno di legge sarebbe stato veramente doveroso che si fosse tenuto conto quanto meno delle note della Corte dei conti (non voglio dire delle critiche di fondo, non andrò i ripescare atti giudiziari, non riporterò il caso Petrucci che è anche un caso marginale; d'altra parte nessuno può usare un uomo — è la Costituzione che lo dice, non io — finchè la giustizia non abbia fatto interamente il suo corso). Però, onorevole Ministro, si doveva tener conto delle relazioni della Corte dei conti, delle critiche che non voglio neanche chiamare aspre, perchè sono sempre aspre le critiche quando riflettono la gestione di pubblico denaro e debbono sempre presentarsi e guardarsi con un certo rispetto; ma la Corte dei conti aveva ben fatto una critica di fondo, proprio sull'utilizzo di queste norme, ed aveva fatto presente già nella sua prima relazione che « le costruzioni delle case della madre e del bambino devono essere condotte secondo un piano organico da deliberarsi nel Consiglio centrale in armonia alle esigenze assistenziali ». Anche il collegio sindacale aveva osservato come la mancanza di una preordinata azione avesse portato l'Opera nazionale ad effettuare iniziative eccessivamente onerose e talvolta affrettate (si tratta di pubblico denaro) alle quali non era possibile far fronte con le disponibilità di bilancio. E poi la Corte dei conti rileva la chiusura di istituzioni assistenziali ritenute non indispensabili: 562 refettori materni, 104 consultori materni e pediatrici,

700 centri medico-psico-pedagogici. Tuttavia, nota sempre la Corte dei conti, questa potatura ha dato scarso beneficio economico, in quanto il personale addettovi non è stato licenziato ma trasferito ad altri organismi che pesano ancora nella gestione del pubblico denaro. E si era detto: osservazioni sono state formulate anche dallo stesso Ministro del tesoro nel momento dell'erogazione dei fondi come contributo dello Stato che deve essere dato ad un'attività che è quasi una casa di vetro! Qui ci troviamo di fronte ad una relazione precisa, ampia, irta di cifre; ci troviamo di fronte a tre colonne (esercizio, contributo dello Stato, totale delle uscite), ma non vi è una parola che giustifichi l'azione dell'ONMI; proprio dopo il 1945 fino ad oggi non c'è una parola che giustifichi l'impiego di queste somme in ordine alla funzione della stessa Opera nazionale maternità e infanzia e tenuto conto dei rilievi della Corte dei conti fatti nella prima e nella seconda relazione. Ecco la ragione per cui ci troviamo veramente perplessi di fronte all'erogazione, per ripianare i bilanci, di questi 13 miliardi che richiamano una situazione contabile ma non dànno la ragione dinamica del loro impiego, non ci dicono se la Corte dei conti ha visto giusto e se i rilievi sono fondati o non lo sono. Altre volte in quest'Aula — mi ricordo per quanto concerne l'agricoltura e per quanto concerne relazioni della Corte dei conti veramente pesanti — si è detto: ma la Corte dei conti ad un determinato momento fa delle critiche che poi vengono sfumate successivamente da nuovi accertamenti. E qui siamo di fronte anche a questa aspettativa; volete nella presentazione del disegno di legge darci conto, non dico difendere, ma darci conto di determinate situazioni contabili, darci conto di determinate critiche che sono state fatte e che riflettono il pubblico denaro?

Presidenza del Vice Presidente GATTO

(*Segue* N E N C I O N I) . Queste sono le osservazioni, onorevoli colleghi, che avevo il dovere di fare dicendovi che siamo veramente perplessi. L'ONMI è un ente benemerito sotto ogni profilo, ma sono troppi 13 miliardi assegnati per ripianare i bilanci senza minimamente conoscere se la gestione è stata retta, se sono stati raggiunti gli scopi, la ragione di questa diminuzione, di quest'abolizione di obiettivi della stessa ONMI e la ragione dell'aumento della spesa o del mantenimento della spesa del personale, malgrado questa diminuzione di attività, senza una parola che giustifichi tutto questo, di fronte anche a quei procedimenti penali, che io non voglio ricordare ma che pure esistono e che dimostrano che c'è stata una gestione quanto meno perplessa (mi riferisco più alla Corte dei conti che ai procedimenti penali). Volete, quanto meno da parte del Ministero del tesoro, da parte del Ministero della sanità, che pure ha preso atto di questa situazione, dire al Parlamento una parola quanto meno chiarificatrice a tutela del pubblico denaro proprio per la funzione del Parlamento che è di controllo della spesa?

Quindi noi siamo nettamente contrari non tanto per la sostanza quanto per la forma con cui sono presentati questi provvedimenti con i quali si chiede al Parlamento l'autorizzazione allo stanziamento di somme senza peraltro dare una ragione, senza peraltro giustificare pesanti accuse o rilievi che la Corte dei conti ha fatto. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Argiroffi. Ne ha facoltà.

A R G I R O F F I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che oggi discutiamo ci propone ancora una volta il vecchio e grave problema istituzionale

e organizzativo dell'Opera nazionale maternità e infanzia. Ancora una volta il Parlamento italiano viene artificiosamente posto innanzi allo stato di necessità provocato dal bilancio cronicamente strozzato di un ente del quale da anni, ritualmente, si viene ad implorare una specie di disperata ossigenazione *in extremis,* quasi che si trattasse di assumere una responsabilità di tipo personale, uno scrupolo morale dall'accettazione del quale dipende la salvezza di vite umane.

Diciamo subito con molta forza che noi non intendiamo inciampare in quest'ordine di argomentazioni. Si tratta di un discorso vecchio e screditato per il motivo che da anni viene ripetuto con monotonia. E se una cosa va in proposito osservata è la mancanza di fantasia con la quale ancora una volta ci viene proposto.

L'erogazione straordinaria costituisce di per sè un metodo sbagliato, profondamente scorretto, e si è dimostrata uno strumento tendente ad imporre un crisma di legalità a un bilancio che in genere mira a sfuggire al controllo delle istanze democratiche. Ciò noi diciamo non solo in via di principio ma perchè riteniamo che a proposito delle vicende vecchie e anche recenti dell'ONMI sia un preciso dovere chiarire la destinazione di una cifra così notevole qual è quella che dovrebbe garantire la sopravvivenza della istituzione.

Tale affermazione noi facciamo essenzialmente per tre ordini di motivi.

Primo: Il bilancio della sanità giunge appena ai cento miliardi l'anno. L'ONMI si troverà ad avere beneficiato, per quello che riguarda l'assistenza sanitaria nella sua globalità, di 36 miliardi e 500 milioni: 23 miliardi e 500 milioni che fanno parte della previsione di bilancio, e 13 miliardi ai quali noi dovremmo dare il nostro avallo.

Secondo: La procedura per il finanziamento straordinario non costituisce più un eccezionale metodo di intervento dal momento che ripetutamente, in precedenza, finanziamenti di questo tipo sono stati concessi e per cifre non indifferenti: nel 1963 per un miliardo, nel 1964 per sei miliardi.

Terzo: La Corte dei conti ha pubblicato due relazioni fortemente critiche, sia per quello che riguarda la gestione dell'ONMI, sia per quello che riguarda il suo ordinamento. Noi riteniamo — e di questo parlerà più diffusamente anche la senatrice Minella — che non sia opportuno assumere alcuna decisione finanziaria se non dopo aver discusso queste due relazioni.

Su problemi di questo genere noi siamo stati chiamati a discutere in Commissione e ora in Aula. Per tale motivo abbiamo ritenuto necessario, in via preliminare, propedeuticamente direi, compiere alcune osservazioni che ci sono sembrate opportune.

Detto ciò, onorevoli colleghi, noi riteniamo che — limitandoci ad adottare tali temi di dibattito — noi si sia lontani dal compiere il dovere politico al quale siamo chiamati proprio perchè il metodo adottato sfugge al merito vero delle cose. È come se noi ci ostinassimo, o comunque cadessimo nell'imperdonabile errore di ostinarci a trattare della camicia organizzativa dell'ente senza discuterne il corpo.

Da quasi venti anni, onorevoli colleghi, io sono medico in Calabria e oggi, come del resto mi era già capitato in Commissione, mi pare in questa sede pur solenne, di cogliere un pericoloso e ingiusto distacco, nei termini stessi in cui si pretende di condurre la trattazione, tra la realtà di coloro che ci hanno qui inviato e la macchina dello Stato. Quando ai cittadini del Mezzogiorno italiano si viene, infatti, a parlare di istituzioni come l'ONMI, è veramente come se si discutesse di spettri dei quali essi hanno sentito parlare e che non si sono, tuttavia, mai veduti.

Si è discusso dell'assoluta necessità del finanziamento aggiuntivo di ben 13 miliardi, per non far cessare la vita di quest'opera dalle crescenti esigenze. È come dire che, se noi ci rifiutassimo di accogliere questa proposta, gli impiegati non sarebbero pagati e noi ci dovremmo accollare la responsabilità di una frana organizzativa che ricadrebbe su gente che lavora all'interno delle strutture dell'ONMI.

Si tratta di un falso problema, onorevoli colleghi, di un fatto assolutamente lontano da quello per discutere il quale noi ci troviamo in questa sede: noi non siamo qui per

garantire il vivacchiamento di una specie di congregazione di carità, ma per stabilire una volta per tutte che cosa è l'ONMI, a che cosa serve, e se le sue finalità istituzionali sono utili allo scopo per cui esiste.

Di quali crescenti esigenze ci si viene a parlare, e in aggiunta a quali altre precedenti? Forse si vuol suggerire che la questione deve limitarsi ad essere quella di sanare una situazione deficitaria, di pagare i debiti e gli stipendi agli uscieri? Certo, questo è un grosso problema finanziario, che va però discusso e affrontato subordinatamente alla definizione delle funzioni dell'Ente.

Proprio perchè si parla di sanzionare spese già fatte, noi non solo diciamo che questo va discusso sulla base delle vicende verificatesi nella vita anche recente della ONMI, ma che il dibattito finanziario, a questo punto, assume un valore nuovo perchè ne va ricercata la sua sostanza morale. Il metodo giusto, dunque, è quello di accettare il principio secondo cui è la funzione che sviluppa l'organo e non il contrario.

Il Governo dà per scontata una cosa che è lungi dall'esser tale, e cioè che bisognerebbe pagare i debiti dell'ONMI perchè non siamo qui per discuterne le finalità. È una sorta di accettazione ecumenica, che ci si propone iterativamente: un'ombra nella quale noi non vediamo perchè debba confondersi un problema tanto più grande e grave come è quello vero ed effettivo di affrontare la questione dell'assistenza alla madre e all'infanzia, con la serietà e la volontà politica che è un dato essenziale delle nazioni civili.

Che significa l'ONMI per l'infanzia e per le madri che vivono in zone nelle quali principalmente la sua opera dovrebbe spiegarsi, per esempio nel Mezzogiorno italiano?

In tutti questi anni nei quali sono stati spesi tanti miliardi dentro e fuori i bilanci, come è intervenuta questa istituzione in direzione della realtà calabrese, ad esempio? Quali segnalazioni, quali forme di controllo, quali presenze ha essa esercitato? Ha forse contribuito a definire questa realtà, ha avanzato delle proposte in tale direzione? Come stanno in realtà le cose?

Certo, noi non possiamo esaurire il vasto argomento delle condizioni sanitarie nelle quali versa l'infanzia del Sud, ma riteniamo che proprio in questa circostanza e in questa sede sia doveroso richiamare alcune di quelle cifre che hanno la capacità — insolita per i numeri — di costituire un severo richiamo per la coscienza degli uomini.

Recentemente il Ministero della sanità ha promosso in Calabria due indagini sullo stato di nutrizione delle comunità scolari delle provincie di Cosenza e di Reggio; la prima è stata promossa dall'onorevole Mancini, la seconda dall'onorevole Mariotti. I dati che sono stati rivelati hanno provocato stupore e costernazione sui giornali italiani, poichè troppo spesso si trascura di guardare al midollo delle nostre realtà e si considerano come propagandistici gli elementi ai quali invece bisogna fare preciso riferimento: e per spiegare le cause di tante disfunzioni (come quella di cui oggi parliamo) e per indicare le vie da imboccare per soluzioni ragionevoli (come quelle che proponiamo).

Le inchieste alle quali ci riferiamo sono state svolte da una *équipe* di cinque scienziati dell'Istituto nazionale della nutrizione di Roma. Esse hanno dimostrato che in provincia di Reggio « i dati antropometrici rivelano un marcato ipoevolutismo morfologico dei bambini » e denunciato che « i bambini delle campagne calabresi sono più bassi, meno pesanti e meno grassi di quelli urbani »; che esiste « ipertrofia tiroidea in misura importante, malnutrizione cronica primaria e secondaria, povertà vitaminica e minerale », al quale proposito si precisa che la malnutrizione « primaria (cioè la cronica mancanza di cibo) è più importante — dice la relazione — di quanto non si pensi »; che « tale situazione è tipica ma per nulla rara, poichè si è rilevata in una sensibile percentuale dei comuni rurali ».

Per quanto riguarda la provincia di Cosenza, i risultati dell'inchiesta dicono che « una notevole percentuale, specie nelle zone rurali, di bambini presentano segni antropometrici e clinici di malnutrizione »; che soffrono di « cheilosi, alterazione della mucosa linguare, pallore e aumento di vo-

lume della tiroide, carenza di vitamine, ferro, proteine, iodio »; che la « carie dentaria è comune »; che « probabilmente esistono malnutrizioni di tipo primario e secondario, che solo un'inchiesta sui consumi e sui fabbisogni alimentari potrà chiarire il problema di pianificare un programma efficace di assistenza alimentare »; infine, « che è sospettabile la presenza di deficienze alimentari anche durante l'età prescolare ». Ciò più semplicemente significa che molti bambini, nelle città e soprattutto nelle campagne, soffrono la fame sin dalla nascita, e che per questo motivo i bimbi calabresi sono per statura e per peso i più piccoli d'Italia. Questo dato, del resto, era stato già denunciato dai professori Spada e Stella, quando al primo Convegno nazionale di medicina sociale (Campobasso, 1954) essi avevano documentato che l'indice auxologico, cioè l'indice pondo-staturale dei bambini calabresi, per il 68 % era inferiore al normale.

L'odierna indagine del Ministero della sanita fa seguire insolitamente un commento alle conclusioni scientifiche, il quale esprime la commossa partecipazione dei ricercatori, le cui parole andrebbero meditate per compiere in questa sede un severo esame delle responsabilità che nel recente ventennio istituzioni come l'ONMI si sono assunte in Calabria (parlo delle responsabilità del far male e soprattutto del non fare), affinchè ci si decida ad ispirarsi a scelte nuove con interventi che non trascurino almeno la vita biologica e le sofferenze dei bambini del Sud italiano.

Dice il testo: « Dall'insieme dei dati si è dedotto che lo stato di nutrizione degli scolari di Cosenza è poco soddisfacente. Il valore pratico di questa constatazione non sembra trascurabile, perchè rivela una situazione che incide sul benessere, sulla produttività e sullo stato di salute di tutta la comunità. I segni messi in evidenza infatti sono preoccupanti non tanto perchè essi siano di per sè molto lesivi, ma soprattutto perchè tradiscono l'esistenza di una malnutrizione latente che è in realtà molto più pericolosa di quella visibile. Per rendere più chiaro questo concetto si rammenta, per esempio, che la cheilosi da carenza riboflavinica in un bambino con stato generale buono non è un segno che di per sè preoccupi molto, nè il soggetto colpito nè un osservatore poco esperto; occorre però non ignorare che dietro questa cheilosi apparentemente innocente possono nascondersi altri fenomeni nutriziali meno appariscenti della cheilosi, ma molto più gravi come: ritardato sviluppo, diminuita efficienza psico-fisica, minore resistenza agli egenti morbosi, eccetera (ecco chiarirsi la vera causa della facile morte dei bambini calabresi, delle loro alte percentuali di mortalità, che sono superate soltanto da quelle di qualche altra zona del Sud). Quel modesto segno cioè (dicono gli scienziati) potrebbe rappresentare l'unico segmento visibile del ben noto circolo vizioso della fame e della povertà. Le cause della malnutrizione ed i fattori che la perpetuano in questa provincia sembra evidente che siano quelle di natura socio-economica ».

E le conclusioni sono lapidarie: « Il calabrese si ammala più facilmente perchè malnutrito e perchè non è adeguatamente assistito dall'organizzazione igienico-sanitaria ».

Questi dati, del resto, non fanno che confermare le precedenti notizie fornite dagli studi dell'Istituto di igiene dell'università di Messina sui consumi alimentari in Calabria. Un'inchiesta di qualche anno fa ha riferito che ben il 44% dei bambini calabresi non consuma latte a casa, e che la quantità media di latte consumato varia dai 220 ai 230 cc. *pro die*. La refezione scolastica fornisce solo per alcuni mesi, e ad una percentuale di bambini che oscilla dal 14% di Catanzaro al 21% di Reggio e al 23% di Cosenza, una dose di latte la cui media è inferiore ai 200 cc.

Un'altra inchiesta svolta quasi contemporaneamente su 400 bambini assistiti a Gioia Tauro in una colonia POA aveva denunciato valori energetici alimentari « molto al disotto » dei valori medi normali.

Che dire poi delle cifre drammatiche emerse dall'inchiesta svolta sulle raccoglitrici di olive nella piana di Gioia Tauro? La tubercolosi, le linfoadenopatie occupano in tale indagine un posto elevatissimo, uno dei pri-

mi in Italia; il corredo di malattia di queste braccianti è imponente. L'anchilostomiasi e le parassitosi intestinali miste costituiscono un flagello le cui conseguenze biologiche sono enormi e difficilmente valutabili nell'arco esistenziale.

Nonostante il disinteresse cronicamente esibito dalle autorità sanitarie provinciali, si tratta di una realtà che riceve continuamente nuove verifiche da indagini anche recentissime. I centri per la lotta contro l'anchilostomiasi possono darne conferma, e più ancora le inchieste in corso di compilazione a cura di qualche gruppo di volenterosi sanitari delle locali sezioni territoriali INAM.

Il dato sociologico più notevole, in tal senso, è costituito dal fatto ormai acclarato secondo cui le zone delle verminosi sociali sono le zone della miseria e della mortificazione umana.

Recentemente ho svolto di persona un controllo su una serie di classi rurali (ma si è accorta l'ONMI di che cosa terribile sono spesso, troppo spesso, le scuole rurali?), in alcune delle quali qualche anno fa avevo rinvenuta la totalità degli scolari affetti da anchilostomiasi: il 100 per cento. Posso dire che la situazione, per indagare la quale mi sono servito di alcuni tecnici del Centro per la lotta contro l'anchilostomiasi di Polistena, non è sostanzialmente mutata da allora, e sarebbe opportuna e necessaria anche in tale direzione una ricerca che affrontasse un problema di questo genere organicamente.

Ma lo studio delle raccoglitrici di olive, sulla loro condizione medica ed umana, ha messo in evidenza ben altri sindromi, ben altre malattie, e soprattutto il legame che esiste anche in tal senso tra i figli e l'*habitus* biologico e sociale delle lavoratrici madri, per le caratteristiche dell'ambiente che esprime gli uni e le altre.

Gravi sono i quadri anemici e di rachitismo, le precoci cardiopatie reumatiche favorite da abitazioni malsane (basta andare alle cifre ufficiali dei tuguri, che l'eufemismo ufficiale della Repubblica italiana consiglia di chiamare abitazioni improprie e che, nel caso di queste categorie di lavoro, giungono al 74 per cento) e da insufficienza di indumenti; tale corredo morboso e di miseria va collocato in un contesto sociale nell'ambito del quale sono riscontrabili altissime percentuali di malattie endemiche (tifo, paratifo, melitense, tracoma, la lebbra, eccetera), e che non si riferisce soltanto a una regione come la Calabria, ma che costituisce la fisionomia di intere zone del Mezzogiorno.

La condizione del bambino, in tal senso, si denuncia con stigmati le più irreversibili di mortificazione umana. La lunga storia della carenza di alimenti, di indumenti, di una casa, di una frequenza scolastica costante (si pensi che manca in Calabria il 62 per cento delle aule elementari e il 60 dell'avviamento professionale, e che esiste tuttavia il 46,4 per cento di analfabetismo originario e di ritorno), e infine la necessità dell'emigrazione, che come un lutto precoce dissangua famiglie ed interi paesi, sono alla radice della deformazione psicologica alla quale è inevitabile giungere quando si è costretti per tutto l'arco della propria esistenza a considerare come fatale la preclusione ai beni più elementari della vita civile.

Che cosa dunque ha fatto, a che cosa è servito un'istituzione come l'ONMI in Calabria, nel Sud italiano? Ha agito secondo quello che dovrebbe essere il suo fine essenziale, e cioè per controllare, per favorire la riorganizzazione del settore preventivo, per impegnare gli enti locali a una politica sanitaria che tenga conto delle realtà locali?

Potrei citare decine di casi che esprimono nel Sud questo tipo di realtà, ma voglio limitarmi a ricordarne solo due: il primo è la strage di Oppido Mamertina, dove nello agosto del 1966 otto bambini di età fra uno e dodici anni sono morti nel volgere di poche ore tra spasimi atroci. Gli sforzi per poterli salvare o anche per giungere a una diagnosi sono rimasti privi di una risposta. I bambini appartenevano a famiglie poverissime ed abitavano in un rione di tuguri.

In sede ufficiale è stata data comunicazione della sciagura in poche righe, seccamente vergate, dalle quali traspare la preoccupazione di minimizzare le circostanze, di raccomandare che ci si guardi bene dal pensare che l'incidente vada in qualche modo attribuito a incuria o inefficienza delle autorità competenti.

Il secondo è quello della clinica lager di Catanzaro, dove venti infelici dai 6 ai 22 anni « qualche straccio sulla carne livida » — come ha scritto un giornalista — sono stati a lungo vittime di torture inaudite, senza che alcuna autorità si sognasse di esercitare il minimo controllo.

Perchè lo Stato italiano, attraverso le sue istituzioni, l'ONMI diciamo oggi, non ha suggerito quegli urgenti provvedimenti che in casi del genere si configurano non solo come un preciso ed elementare dovere civico, ma come un atto di umana solidarietà?

Il calvario degli infelici ragazzi spastici di Catanzaro non è finito, se sino a qualche giorno fa abbiamo appreso dai giornali che ancora tre di essi sono morti, e che quattro sono stati scaricati nientemeno che nel manicomio di Girifalco.

E si è forse in qualche modo provveduto o soltanto proposto di trasferire gli abitanti del quartiere Tuba di Oppido, di fornir loro vettovaglie, di controllare i bambini malaticci il cui tessuto biologico costituisce l'indicazione vera dei profondi motivi organici alla base della estrema vulnerabilità che queste creature denunciano dinanzi al misterioso agente morboso di Oppido?

Nulla di tutto ciò. Dopo avere brevemente piagnucolato, le vestali della democrazia hanno tentato di compiere la solita operazione, tendente a contraffare una tragedia sociale in uno squallido fatto di cronaca nera, a ridurre tutto in una penosa e fatale circostanza.

Il destino dietro l'angolo! Così ho sentito dire anche nei giorni scorsi a proposito del terribile episodio di Frosinone. Ma è destino il fatto che intere zone del Sud sono prive di servizi igienici, di case, di lavoro, di assistenza, di acqua? Le donne di Oppido — lunedì scorso sono stato con loro — le raccoglitrici di olive che hanno perduto i bambini tre anni fa, benchè analfabete hanno ben capito che non di destino, ma di scelte politiche si tratta. Nei giorni scorsi esse hanno ancora manifestato perchè dopo due anni dalla tragedia e dopo le tante promesse di quel momento, non solo le cose sono rimaste come prima, ma ora manca del tutto l'acqua. E il rapporto tra questo fatto di civiltà e la loro disgrazia esse lo hanno espresso in cortei nei quali, luttate, si sono limitate ad invocare i loro figli morti.

Si pensi alla deformazione psicologica che una tanto lunga catena di traumi determina nella coscienza dei bambini del Sud, allorchè essi sono costretti a subire appunto come un destino il fatto di essere esclusi dai privilegi più elementari di una società fatta per uomini diversi.

È necessario meditare su queste cose, per compiere delle scelte giuste, per non cadere nella complicità e nel razzismo di quanti a titolo personale o a titolo politico si sono rivolti sino ad oggi al Sud come a un fenomeno misterioso di stortura sociale.

Non si dimentichi mai che per tali motivi il figlio della raccoglitrice di olive di Oppido è sin dalla nascita stigmatizzato nel fisico e nello spirito, è il portatore di una serie di marchi illiberali, che fanno di lui un minorato biologicamente e socialmente, e la più facile e immediata vittima dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Che senso ha ignorare la sua tragedia, come un fatto imprevisto che non può rientrare nelle ipotesi di lavoro e di presenza di un istituto come l'ONMI, quando i figli delle gelsominaie vengono portati a lavorare nei campi di raccolta alle 2 di notte, e sono latori di specifiche sindromi di malattia da lavoro, come le convulsioni e le lesioni neuro-psichiche provocate dall'aroma dei gelsomini, e le anemie da disalimentazione e da anchilostomiasi?

La proposta del compagno Ferroni, di una inchiesta nel Mezzogiorno, è senza dubbio da accogliersi e da svilupparsi sia pure in un ambito di tempo limitato, e sulla scorta della documentazione già vasta che esiste a livello di studio universitario. Mi pare d'altro canto che specificando il tipo di indagine da eseguire, per fornire una corretta sostanza medotologica al rinnovamento istituzionale dell'ONMI, lo stesso Ministero della sanità abbia fornito nelle inchieste citate un importante suggerimento, laddove gli autori dell'indagine propongono un esame medico-sociologico sui consumi e fabbisogni alimentari dell'infanzia meridionale (l'inchiesta propone di quella calabrese), che costi-

tuisca il punto di partenza per un programma primordiale di efficace assistenza alimentare.

Mi pare che l'Istituto nazionale della nutrizione sia la scuola più qualificata per condurre l'iniziativa, e ritengo che un esame relativo alle infestazioni verminose della popolazione scolastica di alcune zone del Sud debba poi legarsi al tipo di ricerche che sono già state condotte proprio dall'Istituto citato, in Italia e nel bacino mediterraneo.

Un secondo punto è quello di patrocinare la partecipazione di gruppi sanitari locali allo studio ed alla elaborazione di una organica conoscenza dei locali problemi di malattia.

A tal proposito è bene dire che non è concepibile considerare e adottare come medici scolastici una serie di sanitari completamente disinteressati alla conoscenza di quella realtà che deve invece costituire la sostanza culturale del loro intervento professionale.

Un terzo, importante punto per un tipo di intervento urgente, è quello relativo all'assistenza dei bambini fino ai tre anni di età. Non esiste un'organica rete di asili-nido, nessun istituto assistenziale, se si eccettua il giro molto frequente nel Meridione delle vecchie invalide, le cosiddette « maestre di lavoro », alle quali migliaia di lavoratrici affidano i loro figli. I bambini vengono trattenuti in un tugurio, seduti in terra o su una fila di panchetti, freddolosamente avvolti nei loro stracci. Durante tutto il giorno, costretti a snocciolare litanie incomprensibili, si nutrono con un tozzo di pane o qualche patata.

Si pensi alla deformazione psichica che una tale prolungata serie di traumi provoca irreversibilmente nel loro carattere, in una età di estrema fragilità psico-recettiva, senza che alcuno si preoccupi mai di loro o sospetti le tante esigenze della loro tenera salute fisica e spirituale.

È in tale condizione umana che va ricercata la radice profonda della solitudine dell'uomo del Sud e dei suoi drammi sociali, la causa prima dell'alienazione dalle regole più elementari della società.

L'altro sistema che viene adottato dalle lavoratrici madri, è quello molto semplice di affidare i figli più piccoli alla custodia delle sorelline maggiori, quando i lattanti non vengono affardellati dalle stesse madri e deposti ai piedi di un olivo, nel caso delle raccoglitrici.

La casistica delle ustioni provocate da rudimentali bracieri di sterpi è molto vasta, nel Sud, come è vasta quella degli incidenti stradali a bambini incustoditi; e ciò è provocato proprio dalle cause indicate.

E il problema degli asili-nido è naturalmente legato a quello delle scuole materne, che dovrebbero assistere i bimbi di età prescolare, fra i 3 e i 5 anni di età. Si tratta dunque di rivedere il sistema e di riorganizzare anche le cose che ci sono e che funzionano male, poichè non è utile nè ammissibile che tali istituzioni non vengano articolate in relazione al tempo di lavoro delle madri, e che spesso i bambini vengano abbandonati a sè stessi perchè l'orario di chiusura della scuola anticipa quello della sospensione del lavoro materno.

In quale misura e in che modo l'ONMI è stata presente per la soluzione di questi problemi, che mi pare siano essenziali al suo scopo istituzionale?

Perchè si dovrebbe ancora pagare per un servizio che praticamente non è mai esistito? Perchè dovremmo quietanzare questi 13 miliardi? Come sono stati spesi, come saranno spesi?

Ecco perchè noi riteniamo di avere il diritto che le spese ci vengano spiegate prima, e che non sia più lecito parlare di contributi straordinari, quasi che tutte le altre volte non si sia detta la stessa cosa, non si siano fatte le stesse assicurazioni.

Dobbiamo capire perchè i Consigli provinciali, i Consigli comunali non sono stati organicamente investiti di specifiche funzioni e compiti, secondo quanto preveduto a proposito dei problemi dell'assistenza all'infanzia e alla lavoratrice madre. Dobbiamo sapere per quali motivi i Comitati provinciali mancano quasi dovunque.

Noi riteniamo che da una ristrutturazione dall'assistenza debba emergere un programma preciso: *a*) l'indagine schermografica da praticarsi almeno una volta l'anno a tutti i bambini sino al completamento delle scuo-

le elementari; *b*) l'esame parassitologico delle feci e i controlli ematologici da effettuarsi a tutti i bambini in età prescolare e scolare. (*Interruzione del senatore Ferroni*). Certo, evidentemente, questi problemi sono legati all'osservazione del bambino fin dal momento in cui nasce. Io, oltre che da marxista, da medico ritengo che questo sia il problema essenziale: considerare l'uomo secondo la sua realtà globale, e non secondo le fratture anagrafiche che fanno comodo ad una società profondamente sbagliata.

c) Il potenziamento dei centri dispensariali di prevenzione antitubercolare e delle colonie marine e montane; *d*) infine, una attenta opera di indagine sulle condizioni familiari e personali dei bambini, con particolare riguardo a quelli che provengono da situazioni ambientali precarie per stato di promiscuità e di miseria, o perchè figli di pregiudicati, carcerati, ammalati ed emigrati.

In tale direzione, la chiusura del centro psicopedagogico di Palermo mi pare che sia una contrazione di spesa la più peregrina, sottolineata dolorosamente, come è stata proprio nei giorni scorsi, dal grave episodio del bambino di nove anni che per mancanza di un centro psicopedagogico è stato rinchiuso in carcere per aver rubato delle scatolette di carne in una scuola.

Noi siamo appassionatamente convinti che il problema di garantire la salute, l'avvenire, l'integrità spirituale dei nostri bambini sia profondamente inserito negli interessi di tutti gli uomini, se essi sono tali. Nell'Italia che a costo di comuni sacrifici abbiamo voluto fertile di decisioni democratiche, noi possiamo e dobbiamo dare a questo problema articolazioni di civile rivendicazione.

Facciamo ciò che è necessario e possibile: facciamo che con gli atti della giustizia necessaria, in direzione della più mortificata componente della condizione umana italiana, le nostre decisioni la aiutino ad inserirsi civilmente nel coro della collettività. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Veronesi, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ai senatori Balbo e Premoli. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

G E R M A N O ' , *Segretario*:

« Il Senato,

ricordati gli impegni assunti dal Governo e le assicurazioni ripetutamente espresse di voler dare all'ONMI un ordinamento conforme alle reali ed effettive esigenze della assistenza materna ed infantile;

fa voti:

perchè il Governo senza ulteriori remore e indugi prenda in considerazione nella sua globalità il problema del riordinamento dell'ONMI per assicurare all'Istituto un ordinato, razionale ed integrale espletamento dei fini istituzionali ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di parlare.

V E R O N E S I . Onorevoli colleghi, signor Presidente, signor Ministro, parlerò molto brevemente poichè il problema che oggi è posto davanti a noi è solo quello di esaminare un disegno di legge che intende dare il finanziamento necessario per sanare una situazione debitoria dell'ONMI che, credo, non si possa più a lungo trascinare anche per tutte le conseguenze che ne derivano dal punto di vista contabile e finanziario e per tutte le altre ovvie conseguenze.

Vero è che l'Opera nazionale maternità ed infanzia attraversa da tempo una grave crisi istituzionale e strutturale nonchè una grave crisi finanziaria e funzionale. E noi affermiamo che è anche vero che il Governo non ha mai preso quelle iniziative radicali e complete, necessarie per ridare all'Istituto una fisionomia più corrispondente ai suoi compiti e così, in pratica, ha sempre cercato di intervenire attraverso provvedimenti parziali che non hanno mai affrontato e nemmeno cercato di ridurre la crisi di fondo dell'Istituto.

Nella passata legislatura venne presentato un provvedimento da parte del Governo

per incrementare i fondi dell'ONMI attraverso la concessione di dieci miliardi, perchè tale era allora il cumulo della posizione debitoria. Ma anche in quell'occasione vi furono solamente delle promesse — che venivano, allora, portate avanti dal Ministro della sanità senatore Mariotti — di affrontare una riforma funzionale dell'Istituto senza che questo venisse fatto. Quel disegno di legge per una serie di circostanze non veniva approvato, cosicchè ora il Governo ha presentato il nuovo disegno di legge per la concessione di tredici miliardi.

Noi riteniamo di potere riconoscere che l'ONMI ha bisogno di mezzi finanziari in quanto la sua gestione è altamente deficitaria, tanto che purtroppo numerose attività dell'ONMI oggi sono state sospese o addirittura abbandonate, per cui oggi più che di un istituto funzionante si potrebbe quasi parlare di una larva di istituto che, in pratica, assorbe le sue risorse per il funzionamento di se stesso senza peraltro che validi vantaggi, per l'opera di assistenza che dovrebbe svolgere, vengano realizzati.

Così pure riteniamo di potere affermare che il problema finanziario e il problema funzionale dell'ente, sono strettamente connessi. Infatti noi riteniamo che, anche dotando l'Istituto di mezzi finanziari adeguati, attraverso l'attuale sua struttura esso non sia in grado di assolvere i compiti rilevanti istituzionali in una società moderna come dovrebbe fare.

Quindi noi accogliamo il provvedimento in esame, che tende a risolvere momentaneamente la gestione dell'Istituto, però ricordiamo al Governo l'assoluta necessità di una immediata ristrutturazione funzionale dell'Istituto stesso; ristrutturazione che, a nostro avviso, sarebbe dovuta venire da tempo e che avrebbe dovuto precedere logicamente qualsiasi provvedimento finanziario.

Quindi, approviamo il provvedimento, ma torniamo a richiedere al Governo l'impegno di rivedere completamente strutture e funzioni dell'ONMI.

Per questi motivi, abbiamo presentato l'ordine del giorno che ritengo già svolto per le considerazioni sommarie che ho sopra detto e che detta testualmente: « Il Senato, ricordati gli impegni assunti dal Governo e le assicurazioni ripetutamente espresse di voler dare all'ONMI un ordinamento conforme alle reali ed effettive esigenze dell'assistenza materna ed infantile, fa voti perchè il Governo, senza ulteriori remore e indugi, prenda in considerazione nella sua globalità il problema dell'ordinamento dell'ONMI per assicurare all'Istituto stesso un ordinato, razionale ed integrale espletamento secondo i fini istituzionali ».

Per quanto riguarda la nostra attività, ricordo che, in passato, siamo intervenuti più volte richiamando l'attenzione del Governo sul grave problema dell'ONMI sia in occasione delle discussioni del bilancio della Sanità, sia in altre occasioni: in particolare, mi piace qui ricordare l'interrogazione che presentò una nostra collega senatrice Alcidi Rezza Lea (la n. 5002 con richiesta di risposta scritta), che ebbe risposta in data 18 gennaio 1967, con cui si chiedeva di conoscere i modi e i limiti con cui il Governo riteneva di dover adeguare il contributo ordinario insufficiente dello Stato, in favore dell'ONMI, in relazione alle aumentate esigenze sanitarie, intervento che la stessa nostra collega Alcidi Rezza Lea, nella passata legislatura, fece nella seduta del 23 novembre 1966, dove vennero bene sottolineati quei problemi che oggi qui sono stati ricordati da più parti.

Per quanto riguarda poi le relazioni della Corte dei conti, vorrei augurarmi che il Senato ritorni, come ha fatto nella passata legislatura, a dedicare eventualmente una sessione per l'esame e le deliberazioni di tutte le relazioni della Corte dei conti: perchè su tale aspetto dobbiamo essere molto chiari e leali con noi stessi. O le relazioni della Corte dei conti noi le prendiamo, nella loro globalità, concordando nei criteri di fondo e di massima a cui esse si ispirano e che vogliamo fare nostri, per la funzione di controllo che noi dobbiamo esercitare, ed allora i richiami alle relazioni hanno un significato e vanno portati avanti; ma se queste relazioni noi le usiamo strumentalizzandole politicamente, per cui le relazioni della Corte dei conti diventano un qualcosa di as-

sai interessante quando servono a sottolineare una nostra tesi politica — e questo lo ricordo, in particolare, ai colleghi di parte comunista — e, per esempio, le relazioni della Corte dei conti non servono più quando dicono una verità per quanto riguarda l'EFIM, l'AMMI e altri enti di Stato, allora noi continueremo a cadere in uno di quei gravissimi errori che, secondo me, rischiano di perdere la nostra democrazia.

Per questi motivi, riconfermo il voto favorevole di nostra parte al disegno di legge, rinnovando la richiesta per un impegno del Governo ad affrontare il problema portando serenità e tranquillità in un settore che è molto delicato.

Vi è una pagina bellissima del Vangelo in cui si legge che coloro i quali hanno a che fare con i fanciulli devono avere massima purezza di intenti e massima delicatezza perchè chi affronta i fanciulli senza purezza di intenti pecca così gravemente che dovrebbe salire sul più alto colle e buttarsi con una pietra al collo dove è più profondo il mare.

Purtroppo, in questo settore, da parte di tanti, non c'è stata nè delicatezza, nè purezza di intenti...

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. È un suggerimento per l'ex Sindaco di Roma?

VERONESI. Io non ho fatto riferimenti personali perchè i ragionamenti hanno un senso soltanto se sono oggettivi e mai soggettivi. (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pinto. Ne ha facoltà.

* PINTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io limito il mio brevissimo intervento all'argomento portato nella nostra discussione. Qui non possiamo fare un processo a Petrucci che è materia riservata alla Magistratura; e credo sia bene non fare il processo a nessuno perchè altrimenti di corde al collo ne dovremmo vedere tante. Comunque io credo che la proposta di legge per la concessione di un contributo straordinario all'Opera nazionale maternità ed infanzia presentato dal Governo esige da parte di tutti una riflessione ed un'attenta considerazione.

Voglio subito dire al senatore che ha ricordato quando questa proposta di legge venne presentata nell'altra legislatura alla Camera dei deputati che a quell'epoca l'onorevole La Malfa sollevò le sue difficoltà perchè era stato presentato un disegno di legge per il quale non vi era la copertura. In questo la Commissione bilancio si è espressa nel senso che la copertura c'è.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Anche allora.

PINTO. No, allora non c'era quel documento, fu portato dopo alla Commissione del bilancio.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Le due Commissioni riunite hanno discusso...

PINTO. In questo caso il parere della Commissione bilancio c'è e noi quindi dobbiamo ritenere che c'è la copertura.

Piuttosto, senza andare tanto lontano e senza andare a rincorrere argomenti che non sono prettamente attinenti al problema, io credo che dobbiamo considerare la questione un po' più da vicino. In Italia purtroppo noi abbiamo ancora una mortalità infantile tra le più alte d'Europa; con il 32,7 per mille di mortalità infantile noi superiamo persino la Grecia dei colonnelli e precediamo — ed è un bel primato! — ben altri ventuno nazioni europee. Infatti una mortalità superiore alla nostra l'hanno soltanto cinque nazioni europee.

Mi dispiace di dover rilevare che non è propriamente esatto quanto afferma il relatore, senatore Zonca, cioè che negli Stati più progrediti sul piano industriale l'indice di mortalità infantile arrivi al 20 per mille: in Svezia arriva al 12 per mille; nell'Olanda e nella Finlandia al 14 per mille. Sono dati che ci debbono lasciare pensosi e che dobbiamo tenere presenti in quanto qui discutiamo di un contributo da dare all'Opera nazionale

maternità ed infanzia a prescindere da quelle che sono le disfunzioni illegittime che debbono essere discusse in altra sede. Qui infatti noi dobbiamo discutere i compiti istituzionali dell'Opera nazionale maternità ed infanzia.

Inoltre non è certo più confortante la situazione dei bambini che sopravvivono, perchè abbiamo in Italia una morbilità infantile notevole, anche questa tra le più alte in Europa. Sappiamo tutti quanti siano i bambini con salute cagionevole, bambini che crescono male e che si sviluppano peggio: sono bambini che presentano tare ereditarie, sono bambini che soffrono per carenze alimentari ed ambientali; bambini che non sono sufficientemente assistiti dalla società. È la realtà questa.

Noi ci accorgiamo di queste carenze in modo particolare quando questi bambini diventano giovani e quando ci accorgiamo di non aver attorno una gioventù sempre aitante. Purtroppo queste carenze della nostra gioventù non sono tutte legate a tare ereditarie, molto spesso sono legate ad una scarsa assistenza nel periodo di formazione e di sviluppo.

E passiamo ora all'assistenza alle gestanti. In questo campo è difficile avere dati statistici precisi sulla mortalità e in modo particolare sulla morbilità. Sappiamo tutti che è quasi completamente debellato il pericolo delle sepsi puerperali e per fortuna non sentiamo più di donne che muoiono per tali complicazioni da gravidanza; sappiamo però che ancora vi sono donne gestanti che muiono sopra parto o anche dopo e ognuno di noi ne ha sentito qualche caso. Ed è certo che molti di questi decessi potrebbero essere evitati con una migliore e più accurata assistenza alle partorienti, con una corretta preparazione al parto e con i necessari accertamenti in periodo di gravidanza. È questo il campo d'azione dell'ONMI. Ebbene, in questa situazione l'Opera maternità ed infanzia è l'unico organo in Italia che è deputato ad erogare la necessaria assistenza nel settore della maternità ed infanzia.

La società può oggi intervenire nel tentativo di seguire e correggere gli inconvenienti, di cui abbiamo detto, solo a mezzo dell'Opera maternità ed infanzia. È questo il motivo per cui ci viene richiesta questa sovvenzione.

Che l'Opera maternità ed infanzia sia un ente superato nella sua concezione e principalmente nelle sue strutture e che sia necessario procedere ad una riforma strutturale profonda io credo che siamo tutti d'accordo, almeno lo penso, e penso che siamo tutti d'accordo nel giudicare necessario ed anche urgente procedere ad una revisione profonda e radicale di questo tipo di assistenza per una più moderna organizzazione dei servizi e per raggiungere lo scopo di portare in questo settore l'Italia al livello delle nazioni più progredite. E nella discussione che a suo tempo si svolgerà, come io mi auguro veramente, ognuno porterà il suo contributo di idee e di impostazioni del problema.

E, tanto per entrare in argomento, non possiamo certo ritenere ancora valida una legge del 1925, promulgata in piena epoca fascista e che di quell'epoca porta lo stile e la mentalità. Non possiamo di certo ancora accettare che per risolvere i gravi problemi che investono le cause della mortalità infantile si faccia ancora riferimento ad opere pie ed a lasciti di benefattori. Evidentemente queste espressioni erano proprie di altri tempi. È un problema che impegna la collettività su un piano sociale e che esige un impegno a ben altri livelli.

Noi repubblicani riteniamo che si debba innanzitutto discutere della vitalità di un tale ente, della opportunità di lasciare operare un ente sanitario senza coordinare la sua azione nel quadro più vasto di una visione globale dell'assistenza sanitaria. Noi riteniamo che anche l'assistenza alle donne gestanti ed ai bambini dovrà essere erogata nel quadro di una programmazione sanitaria che tenga presenti i problemi della mortalità infantile e dei pericoli della gestazione e del parto in una prospettiva di assistenza sanitaria globale.

Non possiamo giustificare ancora per lungo tempo che negli ambulatori ostetrici dove si assistono e si visitano le gestanti non si provveda contemporaneamente ai necessari rilievi citologici per accertare se la don-

na è portatrice di lesioni cancerogene. È noto che oggi si insiste nei Paesi più progrediti per questi esami sulla base delle acquisizioni in merito alla diffusione del cancro dell'utero e delle sue complicazioni. Le statistiche dei Paesi anglosassoni in materia ci parlano di cifre percentuali di notevole incidenza che dovrebbero lasciarci molto perplessi; ci parlano di indici addirittura spaventosi. Alcune statistiche arrivano a parlare della percentuale di una donna su tre che presenta lesioni cancerose dell'utero. Le cifre fornite dai nostri studiosi tendono a riportare il fenomeno entro limiti molto più modesti. Però, se anche vi è un eccesso da una parte e dall'altra, dobbiamo ritenere che una diagnosi precoce delle lesioni cancerose dell'utero potrebbe portare ad una diminuzione dei decessi in tale campo, perchè è uno dei pochi settori nel quale è possibile un intervento operativo con buone prospettive di successo.

Ebbene, negli ambulatori ginecologici dell'ONMI si provvede anche, in qualche caso — e bisogna dare atto ai dirigenti dell'ente di questa particolare sensibilità per tali problemi — a questi prelievi. Ma quando il medico dell'Opera maternità ed infanzia ha eseguito il prelievo non ha poi la possibilità di intervenire efficacemente e concretamente. Il referto citologico viene inviato per l'esame ad un istituto specializzato, e poi, magari per via burocratica, viene consigliato alla donna, se l'esito è stato positivo, di rivolgersi ad altro ostetrico per un intervento operatorio.

È questo uno dei casi dimostrativi, io credo, delle insufficienze dell'intervento settoriale, dell'insufficienza dell'intervento pubblico che non sia inquadrato ed orientato entro i limiti di un intervento programmato. Io credo che sia uno dei casi tipici che ci debbono indirizzare ed orientare tutti verso l'inserimento anche di questo settore in un quadro più vasto di programmazione sanitaria.

Ma vi sono altre remore, di altra natura che limitano l'intervento al livello di consultorio ostetrico e sono remore che implicano problemi di coscienza e di responsabilità professionali. Vi sono donne che mettono al mondo a volte con frequenza stupefacente bambini con le stigmate evidenti di tare ereditarie notevolmente invalidanti, ed il medico dell'ONMI non consiglia, non può consigliare alla donna tutti i mezzi per evitare ulteriori gravidanze che sono nocive alla sua salute e sono nocive per la società, perchè purtroppo in Italia vige ancora l'articolo 553 che non permette ancora neppure ad un medico di fare propaganda anticoncezionale.

Altre disfunzioni gravi esistono a livello di assistenza ai bambini, essenzialmente perchè l'ONMI non ha compiti curativi. Quando il bambino in assistenza si ammala deve essere affidato ad altri sanitari ed il medico dell'ONMI a fine cura magari non conosce la malattia della quale il bambino è stato affetto. E non parliamo dell'assistenza in istituti.

Il collega che ha parlato prima ha chiesto come mai vengano assistiti tanti bambini a domicilio e così pochi negli istituti; ora, che ci possa essere il fatto speculativo dell'assistenza domiciliare può anche darsi, comunque il motivo essenziale è indubbiamente quello economico, se non vogliamo ritenere che vi sia sempre e comunque malafede e corruzione tra chi fa l'assistenza e chi la riceve. Ad ogni modo a questo livello i compiti dell'istituto dell'ONMI quasi scompaiono, si diluiscono in un'attività assolutamente marginale. L'assistenza ospiziale viene praticata da una miriade di istituti religiosi o parareligiosi, ma quasi tutti in discutibili condizioni.

A questo livello spunta ancora lo spirito caritativo e lo Stato quasi scompare, anche se poi è sempre lo Stato che mantiene la carità. Ed è proprio a questo livello invece che lo Stato dovrebbe mostrare più efficacemente la sua presenza e la sua capacità di intervento.

Sono tutte deficienze che dovranno essere responsabilmente discusse e che, a nostro giudizio, dovranno orientarci verso una tutela completa dei servizi da parte del Ministero della sanità nel quadro della programmazione sanitaria, con la scomparsa dell'ONMI come ente autonomo.

Su queste deficienze si dovrà discutere per garantire una migliore assistenza alle donne gestanti ed ai bambini in modo da ridurre la percentuale della mortalità infantile e per evitare che vi siano ancora decessi inutili di donne partorienti. Perchè non possiamo di certo accettare come una riforma la legge del 1966, che ha provveduto solamente a codificare nuove norme per la costituzione dei consigli di amministrazione senza minimamente incidere sui compiti istituzionali, sul finanziamento dell'ente e senza porsi il problema dell'inserimento dell'assistenza alle gestanti ed ai bambini entro un contesto più generale e programmato di assistenza sanitaria e globale.

Ma fino a quando questa riforma non sarà stata effettuata, fino a quando l'assistenza alle gestanti ed ai bambini non sarà stata ristrutturata, in rapporto a nuovi concetti ed a nuovi orientamenti, non possiamo lasciare che l'unico ente che oggi esiste in Italia per questo altissimo compito sanitario ed assistenziale, qual è quello di far nascere e crescere i nostri bambini nelle migliori condizioni possibili, languisca in condizioni di bilancio disastrate e che non possa quindi assolvere ai suoi compiti istituzionali, che sono di notevolissimo valore sociale.

Noi pertanto votiamo a favore del disegno di legge perchè la salute dei nostri figli è una cosa che non ci può consentire remore di sorta. Per quanto riguarda le illegittimità che sono state commesse si dovrà esprimere la Magistratura.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maria Pia Dal Canton. Ne ha facoltà.

DAL CANTON MARIA PIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, farò qualche breve osservazione proprio a commento del disegno di legge che siamo chiamati ad approvare. Indubbiamente il mio voto è favorevole, però mi si lasci dire che è penoso almeno essere chiamati ad approvare un disegno di legge idoneo solo a tappare dei buchi, ma non a dare un po' di respiro a un ente così importante! Noi saneremo dei debiti, fatti perchè per anni si è trascurato di dare la attenzione necessaria a questo importantissimo ente, riflettendo sulla opportunità di ristrutturarne l'ossatura e di ridimensionare i compiti che in realtà sono troppo vasti.

Indubbiamente sarebbe stato molto più interessante prendere occasione da questo disegno di legge per trattare tutta l'assistenza all'infanzia, il coordinamento dei vari enti operanti in tale settore, perchè non è solo l'ONMI che attua l'assistenza all'infanzia! Il collega calabrese che poco fa parlava della situazione dell'infanzia in Calabria sembrava dimenticare che oltre l'ONMI esistono anche gli enti locali, gli enti mutualistici, l'IPAI, gli enti di assistenza privata, i vari ECA, eccetera, cioè tutta una molteplicità di organismi che si occupano della infanzia, anche se l'ONMI ha, istituzionalmente, il compito di aiutare i minori a nascere e a crescere bene, compito che ha svolto in modo particolarmente efficace, soprattutto nei primi anni del suo sorgere, quando non esistevano altre attività igienico-sanitarie. Ed ora dovremmo pensare al completamento, al perfezionamento di tale benemerita attività; invece dobbiamo solo approvare il disegno di legge che ci è proposto, cioè restringendo la nostra considerazione a questi 13 miliardi che vengono assegnati all'ONMI. Mi limiterò quindi ad alcune brevissime osservazioni. Proprio per evitare di buttare dei soldi per inutili spese, sarebbe necessario coordinare anche l'assistenza pediatrica o dermoceltica dell'ONMI con quella che prestano gli enti mutualistici, perchè, se non vado errata, tutto ciò che è fatto nei consultori pediatrici o materni o dermoceltici serve solo per una diagnosi, ma non ai fini della necessaria e conseguente terapia quando il minore sia figlio di un mutuato. In tal caso occorrono altre visite, un'altra documentazione, altre attese! Quindi mi sembra urgente coordinare l'assistenza sanitaria che presta l'ONMI nei vari molteplici dispensari con quella che viene impostata dalle mutue.

Abbiamo varato una legge, relativamente poco tempo fa, di modifica degli organi direttivi dell'ONMI, che doveva dar luogo ad-

dirittura ad una nuova ristrutturazione dell'Ente, invece tutto è rimasto allo *statu quo* eccetto qualche cambiamento negli organi direttivi. Come parlamentari responsabili dovremmo porci un problema molto chiaro: o diamo all'ONMI i mezzi per fare l'assistenza che la legge istitutiva prevede o dobbiamo cercare di ridurre tali compiti, perchè non è possibile con i 23 miliardi ordinari, più i 2 straordinari che rimangono dopo aver sanato i debiti, che l'ONMI possa assolvere gli importantissimi compiti che la legge le ha affidato più di 40 anni or sono.

Leggo all'articolo 4 della legge istitutiva che l'ONMI si deve interessare dei minorenni fisicamente o psichicamente anormali, fino agli anni 18, e noi conosciamo la enorme vastità di tale problema. Se sono rispondenti a verità i dati che il professor Bollea rende noti, i minori psichicamente anormali e bisognosi di aiuto sono circa due milioni e mezzo da 0 a 18 anni. Le provincie se ne interessano e spesso gli assessori fanno l'impossibile perchè vengano assegnati fondi a questo capitolo che figura tra le spese facoltative. Naturalmente ciò è in relazione alla loro sensibilità per il problema ed i mezzi disponibili. Ma è la comunità, lo Stato che se ne deve interessare, stabilendo un coordinamento tra i vari enti operanti in questo settore e soprattutto aiutando finanziariamente. Il problema è gravissimo anche per le conseguenze sociali molto evidenti

Esistono disoccupati endemici, etilitisti, carcerati, donne di strada, eccetera, che non sarebbero tali se fossero stati recuperati psichicamente all'età in cui erano recuperabili! Mi sembra veramente il fatto socialmente più importante della scena assistenziale italiana. E questo viene affidato proprio per la legge del 1925 all'ONMI; l'ONMI non può adempiere tale compito, può coordinare la attività di altri enti, fornire i suoi tecnici, i suoi specialisti in materia ma nulla più. Indubbiamente ...

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. La legge è di qualche anno fa, bisogna cambiarla.

DAL CANTON MARIA PIA. D'accordo. Allora, ripeto, noi dobbiamo ridurre questi compiti in modo che l'ONMI li assolva nel modo più soddisfacente perchè noi sappiamo che con 23 miliardi non si possono fare miracoli: consultori materni, aiuto prenatale, consultori dermosifilopatici, case della madre e del bambino, spese per il personale, spese di laboratori, possiamo immaginare che cosa costi la gestione di tutte queste attività. Quindi o dobbiamo aumentare i fondi dell'ONMI o ridurre logicamente, razionalmente, modernamente i compiti di questa meritevole istituzione.

Ed un'altra piccola osservazione; l'articolo 5 dice che l'ONMI è investita di un potere di vigilanza e di controllo su tutte le istituzioni pubbliche e private e di assistenza e protezione della maternità ed infanzia. Indubbiamente è un articolo molto delicato perchè anche politicamente questa protezione e questa vigilanza si possono variamente atteggiare e variamente esplicare, ma credo che di fronte ai fatti che abbiamo conosciuto, attraverso la cronaca o *de visu*, come ho potuto constatare io personalmente in qualche località d'Italia, sia necessario veramente che l'ONMI — e qui c'è la presidente tra il pubblico che mi onora della sua attenzione in questo momento — compia questo lavoro di vigilanza e di controllo su tutte le istituzioni pubbliche e private di assistenza. È vero che qualche volta ostacola l'ingresso negli istituti la impossibilità di fornire lo aiuto richiesto, ma quando c'è una legge che dà questi poteri io dico che occorre provvedere perchè i minori che vengono affidati alle istituzioni, sia pubbliche che private, siano adeguatamente aiutati. Se gli operatori assistenziali hanno sensibilità e una adeguata preparazione le cose vanno bene, ma se non c'è nè sensibilità nè preparazione (escludendo la mala fede), questi minori sono veramente abbandonati e talvolta vittime di coloro che ne dovrebbero essere i più validi aiuti, esercitando nei loro confronti la funzione parentale.

Onorevoli colleghi, ho molto riflettuto su questo problema, quando ho visto alcune penose situazioni. Purtroppo non c'è alcuno che si interessi di come funziona una istituzione assistenziale: la Prefettura fa un controllo contabile e nessun altro vi pone mano.

È necessario quindi che l'ONMI adempia a questa importantissima funzione.

Prima di concludere, desidero sottolineare un piccolo particolare che per me è di notevole rilievo. Le provincie che mantengono i minori illegittimi spendono per ogni minore dalle 3.000 alle 5.000 lire al giorno: per il personale, per le strutture, per le spese di esercizio. L'ONMI è chiamata a rimborsare, senza essere interrogata, quattro miliardi per gli illegittimi ricoverati negli IPAI. Tutti problemi aperti che richiedono la nostra attenzione e la volontà di modificare e migliorare, anche se esaminati da differente angolo visuale.

Concludendo, ritengo che non sarà difficile che tutti i settori del Senato siano d'accordo sui problemi che interessano l'infanzia, poichè sappiamo che aiutare un minore a crescere sano e psicologicamente e moralmente significa lavorare per un più sereno avvenire del popolo italiano ed ognuno di noi è sensibile a questo umano e cristiano problema.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferroni. Ne ha facoltà.

FERRONI. Onorevoli colleghi, signor Presidente, onorevole Ministro, nella discussione dell'11 settembre, in Commissione XI (Sanità), sul disegno di legge numero 155, oggi al nostro esame, io ebbi a prendere, anche a nome del mio Gruppo, questo atteggiamento: 1) approvazione della legge per il previsto contributo straordinario di tredici miliardi a favore dell'Opera maternità ed infanzia; 2) richiesta di istituire una commissione di studio — si badi bene, una commissione di studio — in grado di fornire al Parlamento (la commissione ovviamente deve essere formata da parlamentari dei due rami del Parlamento) entro sei mesi al massimo (avevo tenuto conto delle festività natalizie che avrebbero inciso su tale periodo) gli elementi necessari alla valutazione della situazione di fatto di questo ente e la indicazione delle soluzioni da dare a un problema tanto delicato e importante che periodicamente si pone alla nostra attenzione, costringendoci a discussioni senza fine e senza risultati, a ripetizioni di lamentele, di accuse, di rilievi tanto seri quanto purtroppo, sul piano dei risultati concreti, assolutamente sterili.

Io dirò perchè riconfermo oggi in Aula tale atteggiamento che contrasta in tutto o in parte con quello di altre forze politiche: con la posizione del Gruppo democristiano, che approva il contributo straordinario, ma respinge la mia proposta di una commissione parlamentare di studio; con quella comunista che accetterebbe la commissione di studio, ma poi si ritiene pago di una relazione del Ministro (come proposto dalla Democrazia cristiana), entro l'ottobre prossimo, sulla situazione dell'ONMI, e vorrebbe frattanto non approvare il disegno di legge.

Onorevoli colleghi, io credo che nessuno tra noi, che abbia appena qualche conoscenza, o per diretta esperienza o per acquisita conoscenza a livello parlamentare, della situazione dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, sia convinto che questo organismo possa validamente operare con i mezzi finanziari erogatigli dallo Stato. Possiamo avere, e abbiamo certamente, diverse concezioni sulle strutture, i compiti e le funzioni soprattutto future, di questo ente; ma tutti siamo convinti dell'insufficienza dei mezzi di cui esso dispone.

Mi sia permesso di ricordare, non per vanità o presunzione, ma a riprova di coerenza, quanto dicevo in proposito nella relazione al bilancio del Ministero della sanità per l'anno 1968 « ... Se è vero che all'ONMI viene attribuito un miliardo di aumento di contributo, è anche vero che esso è del tutto insufficiente. Nulla invece è aumentato al capitolo 1208 per interventi del Ministero diretti al settore della puericultura. Difficile pertanto diviene quella armonizzazione dei singoli interventi medici, sia preventivi che curativi che riabilitativi, indicati dall'apposito comitato di esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità, che dovrebbero vedere impegnato il Ministero della sanità nei confronti di tutte le strutture preposte all'assistenza, alla protezione dell'infanzia e della maternità: dall'ONMI ai brefotrofi e istituti provinciali per l'infanzia, alle con-

dotte ostetriche, alle attrezzature di reparti ospedalieri specialmente attrezzati per il parto e l'assistenza dei nati con deficienza ponderale, i cosiddetti immaturi, che superano il cinque per cento di tutti i nati vivi.

Fortunatamente i dati in nostro possesso indicano un decremento della mortalità infantile nel suo insieme; i 35,5 morti sotto l'anno di età per mille nati vivi nel 1965 scendono al 34,3 per mille nel 1966; secondo dati — allora provvisori — dell'ISTAT, nei primi mesi del 1967 i morti nel primo anno di vita hanno raggiunto il quoziente del 36,1 per mille, contro il 37,5 per mille del primo quadrimestre dell'anno precedente.

Anche se dobbiamo aggiungere, purtroppo, che questi miglioramenti medi non si verificano in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. I dannati squilibri economici e sociali da noi ereditati, la conseguente disparità della situazione organizzativa e assistenziale, fanno sì che già prima di nascere delle creature umane risentano di antichi mali e di antiche ingiustizie; che creature aventi diritto di vivere, quale che sia geograficamente il Paese ove hanno visto la luce, siano in breve sottratte alla vita senza colpa alcuna, tranne quella di essere nati poveri tra una popolazione povera. Vorrei si riflettesse, onorevoli colleghi — dicevo — su questo grave fenomeno . . .

La richiesta di singoli servizi di protezione materna e infantile è in rapporto non già ai reali bisogni delle singole zone e al grado di sviluppo demografico, come sarebbe ovvio, ma soprattutto al grado di sviluppo economico, sociale e culturale delle singole zone. Fenomeno che dovrebbe farci tutti profondamente meditare . . . ».

Poichè nella citata relazione avevo mosso qualche critica ai Dicasteri finanziari dello Stato che non avevano, se non in piccola parte, aderito alle proposte di un incremento di stanziamenti al Ministero della sanità, e tale mia constatazione era stata interpretata come un'ingiusta critica al Ministero del tesoro, precisavo: « Non tanto al Ministero del tesoro si rivolge la mia critica, quanto al complesso dei settori economici e finanziari del Paese che non riescono ancora, e non credo per preconcetto, per insensibilità, per malanimo, a valutare, come ho detto in precedenza, il nesso esistente in prospettiva di medio e lungo termine tra investimenti per il recupero e la preventiva difesa della salute dei cittadini, con la possibilità, per centinaia di migliaia di essi, di non essere sottratti ad attività produttive e di non gravare per contro, spesso in misura onerosissima, spesso in modo permanente, sull'economia del Paese. Semmai — dicevo — la critica a certe condizioni, a mio parere miopi, a criteri di scelta negli investimenti, va ad uomini ed istituti di ogni parte politica, compresa, se volete, anche la mia. Insistendo a richiedere una più lungimirante politica di investimenti in campo sanitario, io non facevo quindi, e non faccio, che rendermi interprete di tutta intera la Commissione sanità, che ogni anno di più, mi sembra di poter dire, si è fatta convinta portatrice di tale esigenza . . . ».

Infine, messi in evidenza luci ed ombre del bilancio avanzavo una richiesta di ulteriori stanziamenti: « Non sarei quindi coerente — affermavo — e non esprimerei compiutamente i desideri e i pareri di questa Commissione se non proponessi un ulteriore sforzo perchè talune ombre siano fugate. Io non citerò le cifre, citerò i settori che più sollecitano, a mio parere, un incremento di stanziamenti ». E, citato quello per l'assistenza ai discinetici, un incremento a sostegno di centri di recupero di infermi poveri recuperabili affetti da paralisi spastiche e da lussazioni congenite all'anca, nominavo l'Opera nazionale maternità infanzia che, « pur segnando un soddisfacente incremento di stanziamenti ed il superamento di una grave crisi, deve potere espandere la sua attività. L'infanzia è un bene prezioso — aggiungerò — e noi dobbiamo estendere la tutela, insieme alla maternità, ovunque se ne riveli l'insufficienza. Ritenersi paghi della situazione in atto sarebbe come rinunciare ad un impegno per noi primario: il superamento delle ingiuste disparità organizzative tra zona e zona del nostro Paese . . . ». E via via annunciavo altre richieste; infine, concludendo, affermavo: « Spero che questo ultimo — il Ministero del tesoro — nella definitiva stesura del bilancio dello Stato,

trovando equa e motivata la richiesta qui avanzata a nome mio e vostro, sia in grado di soddisfarla. Credo che con altri cinque o sei miliardi da aggiungere al bilancio, in accordo cordiale tra Sanità e Tesoro, per le voci che ho indicato o altre che ho trascurato (per esempio, i centri di emodialisi renale), sia possibile dare un maggiore respiro all'azione vasta e complessa di questo Ministero ».

È inutile dire che tale mia richiesta rimase inascoltata: nessuno, in Commissione finanze e tesoro, la fece propria. Nessuno di alcuna parte politica. Nè l'ascoltò il Ministro, preoccupato di non aprire delle maglie nel tessuto del bilancio generale del 1968.

Ed ecco che oggi ci troviamo di fronte ad uno stanziamento straordinario di 13 miliardi solo per la maternità ed infanzia, che vanno quasi interamente (circa 12 miliardi) a copertura di disavanzi di passati esercizi. Io chiedo: sarebbe ragionevole non approvare tale stanziamento straordinario? Mi pare che non sarebbe nè ragionevole, nè utile, considerate le ragioni di interesse umano che ogni remora all'azione di maternità ed infanzia fatalmente produrrebbe. Nè, per quel che mi riguarda e per quello che riguarda il mio partito, saremmo coerenti con la nostra linea politica rifiutando, appunto, questa approvazione. E lo dimostrerò. Che cosa chiedeva il Ministro socialista alla sanità per l'anno 1968? Un incremento di 42 miliardi circa rispetto al bilancio 1967. La richiesta fu ridotta di ben 30 miliardi; ne furono concessi soltanto 12 circa in più, portando gli stanziamenti a 99 miliardi e 776 milioni rispetto agli 87 miliardi del bilancio 1967. Chi ha risentito più di ogni altro, onorevoli colleghi, di questa falcidia di 30 miliardi rispetto all'impostazione del bilancio del Ministero della sanità per il 1968? Ecco, ve lo dico subito: proprio l'Opera nazionale maternità ed infanzia. Per l'Opera nazionale maternità ed infanzia prevedevasi infatti uno stanziamento per lire 15 miliardi e 500 milioni; per la Croce Rossa 2 miliardi; sussidi contro la tubercolosi 875 milioni; contributi a centri per malattie sociali 4 miliardi e 300 milioni; profilassi malattie infettive e diffusive di animali 2 miliardi e 200 milioni; 300 milioni per il funzionamento dell'Istituto superiore di sanità. Queste sole cifre costituiscono 25 miliardi. Altri 5 miliardi sono stati equamente defalcati, sottratti, ad altre voci del bilancio.

Ecco dunque che noi socialisti eravamo nel giusto in quel momento, quando impostavamo il bilancio 1968. Lo eravamo tanto più per l'Opera maternità ed infanzia, che avrebbe dovuto beneficiare di 15 miliardi e 500 milioni in più già nel 1968 ed ebbe invece soltanto un miliardo in più. Oggi si è costretti a erogarle altri 13 miliardi, meno di quanto noi avessimo già previsto un anno fa.

Ora, onorevoli colleghi, noi socialisti potremmo rammaricarci — e ce ne rammarichiamo — che a suo tempo non si sia accolto il nostro giusto criterio di valutazione del problema sanitario in generale e per la maternità ed infanzia in particolare. Potremmo anche, secondo l'abito mentale degli uomini politici, chiederci se il rifiuto di allora e la concessione di oggi non corrispondano ad un deteriore machiavellismo politico, suggerito piuttosto da tatticismo di partito che da reale adesione a criteri di progresso sociale. Potremmo chiederci questo, ma preferiamo pensare che ciò corrisponda invece ad una maggiore presa di coscienza di questi problemi — problemi sanitari — o quanto meno, alla presa di coscienza di una realtà, per quanto attiene alla vita dell'ente del quale ci occupiamo.

Ecco perchè noi socialisti approviamo questo disegno di legge, per una coerenza politica, ma soprattutto per una coerenza ideale e morale che ci consente di superare sospetti o risentimenti, forse politicamente comprensibili, ma davvero riprovevoli ove si consideri che la posta in gioco è, in via assolutamente primaria, quella dell'assistenza all'infanzia ed alle madri povere, che non possono risentire le conseguenze di tatticismi politici deteriori.

Noi non possiamo, pertanto, essere d'accordo con i colleghi comunisti che hanno proposto la non approvazione del disegno di legge. Voi decidereste il suo rinvio a dopo le notizie che l'onorevole Ministro si è

impegnato a fornire nel prossimo futuro. Noi non possiamo essere d'accordo.

Io mi rendo conto delle molte ragioni di perplessità ed anche di scarsa fiducia sulla conduzione passata e presente di questo organismo. Le abbiamo sentite indicare come errori e come colpe anche da parte di democristiani, oltre che da parte comunista

Vi sono anche, diciamolo pure, le attese per un giudizio su reati clamorosamente emersi alcuni mesi fa; giudizio che ci auguriamo sia il più rapido possibile e inequivocabilmente giusto tale da dimostrare alla pubblica opinione che la giustizia sa colpire chiunque si renda colpevole, e che sa colpire in misura corrispondente alla gravità di un reato che, se provato, nella fattispecie, si configurerebbe tra i più turpi, posto che la sottrazione di fondi sia avvenuta a danno di bambini che di tali fondi avrebbero dovuto giovarsi.

Vi sono soprattutto giudizi di fondo sulle strutture, i compiti ed i fini istituzionali dell'Opera nazionale maternità ed infanzia. Ne abbiamo sentiti enunciare moltissimi anche questa sera, e non solo da parte comunista, ripeto, ma anche da parte democristiana, poco fa, con accenti inequivocabilmente onesti e, direi, produttivi ed obiettivi dalla collega Maria Pia Dal Canton. Ma qui il discorso si farebbe ben più ampio se dovessimo affrontarlo; è un discorso che noi socialisti ci riserviamo di fare, e lo faremo, allorchè di questo si dovrà parlare.

Io credo che avremo, onorevoli colleghi, cose interessanti da dire. Ecco perchè io avevo proposto un ordine del giorno che impegnasse il Governo a creare una Commissione parlamentare di studio che, giovandosi dei molti dati già in nostro possesso, aggiornandoli alla situazione attuale, esaminando tale situazione alla luce dell'applicazione della legge 1° dicembre 1966, n. 1081 la cosiddetta piccola riforma, fosse in grado, costruttivamente e non soltanto polemicamente, di fornire al Parlamento una sintesi di proposte utili alla vita futura di questo organismo.

L'ordine del giorno è stato modificato e non mi lascerò prendere dalla tentazione di ripresentarlo oggi. Aspetto la relazione dell'onorevole Ministro voluta dalla Commissione della sanità, credo, all'unanimità (ero assente al momento del voto) al posto del la Commissione di studio.

Ecco: in quell'occasione il Partito socialista italiano amplierà il discorso, oggi meno utile e forse meno opportuno rispetto all'argomento che abbiamo in discussione.

Detto questo, onorevole Ministro, non posso non richiamare sin da adesso alla sua attenzione, una situazione che non so quanto le sia nota, che comunque le segnalo perchè intervenga nel modo più rapido possibile e perchè poi possa darci concrete notizie nella relazione che si è impegnato a fare sullo stato dell'ONMI. La legge già citata, la cosiddetta piccola riforma, è stata concepita come una legge di progresso democratico rispetto al passato. Ella stesso, onorevole Ministro, a conclusione del dibattito in Commissione che poco fa ricordavo, ebbe a definirla « un passo avanti e un positivo avvio a più organici ed ampi miglioramenti che non potranno mancare ».

Ebbene, onorevole Ministro, sa ella dirmi in quanti comuni i comitati locali previsti dalla legge siano stati costituiti? Pochi, onorevole Ministro, assai pochi, proprio quasi nessuno. E gli stessi comitati provinciali, ove siano stati costituiti, lo sono con un ritardo inconcepibile: nella mia provincia, esattamente un anno e tre mesi dopo l'approvazione della legge, cioè nel marzo di quest'anno, 1968. Perchè tanto ritardo? Chi vigila sull'applicazione di questa e di altre leggi?

Z E L I O L I L A N Z I N I , *Ministro della sanità.* Questa è una deficienza che si lamenta purtroppo anche in altri settori, non soltanto nell'ONMI.

F E R R O N I . Onorevole Ministro, lei mi costringe ad anticipare una notizia, cioè ad informare i colleghi del Senato che alcuni mesi fa io, aderendo ad un bisogno della mia coscienza (ed anche ad un suo invito di non tradurre questa mia richiesta in termini di interrogazione o interpellanza), le mandai una lettera chiedendole di voler cortesemente, per il settore che ci riguarda, la

sanità, renderci edotti, attraverso una sistematica comunicazione degli atti compiuti dal Ministero, delle attuazioni delle leggi sanitarie più importanti che vanno dalla riforma ospedaliera alla legge contro l'inquinamento atmosferico, allo stralcio della legge psichiatrica, alla legge per le farmacie rurali e per le farmacie in generale.

Veda, signor Ministro, se anche in questo caso, per la maternità ed infanzia, o per altri istituti di tanta importanza, fossimo informati degli atti che si compiono per l'attuazione delle leggi (che noi invece come padri degeneri, dopo averle create, abbandoniamo al loro destino, perchè non abbiamo più elementi di informazione su questi nostri figli che vagano per il Paese), se queste notizie avessimo, io non sarei costretto a richiederle oggi.

ZELIOLI LANZINI, *Ministro della sanità.* Ma alcuni sono atti amministrativi. Non possiamo informare sempre i commissari.

FERRONI. Comunque, onorevole Ministro, mi consenta di chiedere: dopo il varo di questa legge, 1° dicembre 1966, è stato predisposto un regolamento di applicazione della legge sulla maternità e infanzia? Io temo proprio di no. Credo proprio che siamo ancora al regolamento del 1926. Da ciò, forse, l'iniziativa della Presidenza dell'Opera, che con una sua semplice circolare (ecco il paradosso della situazione del nostro Paese) ha immediatamente bloccato, in pratica, l'applicazione di quella legge, ridimensionando la funzione di quei comitati locali, svuotati oggi di ogni potere decisionale che non solo sono impotenti a decidere la razionalizzazione dei servizi, sulla scorta di comprovate esigenze locali, ma nemmeno hanno la facoltà di assumere una semplice lavandaia o un inserviente e sono costretti comunque ad attendere l'autorizzazione dal centro financo per il ricovero di un bambino abbandonato.

Onorevole Ministro, mi creda che affermo queste cose con estremo disappunto. Non vorrei che le cose andassero così: è come se iscrivessimo delle voci in un bilancio per poi non fare gli stanziamenti. È esattamente la stessa cosa: facendo delle leggi e non operando per renderle effettivamente operanti (scusi il bisticcio) inganniamo noi stessi e il Paese. A riprova di quanto affermo, le ricordo la richiesta del Comitato provinciale di Verona, in data 15 gennaio, e il voto di quello di Bari, in data 24 giugno 1968 (tre mesi fa), così concepito nella parte conclusiva: « Fa voti affinchè siano determinate con apposito regolamento norme di esecuzione della legge 1° dicembre 1966, n. 1081, affidando a così complesso organo collegiale (cioè il Comitato provinciale della maternità e infanzia) vere funzioni decisionali insite certamente nella volontà del legislatore ». Il che è vero, signor Ministro, perchè evidentemente non a caso si sono fissate tante partecipazioni all'organo della Federazione provinciale della maternità e infanzia.

Altre domande potrei rivolgerle, onorevole Ministro, in ordine ai criteri di « saggia economia » (come si dice anche, purtroppo, nella esposizione che accompagna il disegno di legge) adottati dall'Ente: la non assunzione di personale, ad esempio, in sostituzione di quello venuto a mancare, per ragioni naturali (quiescenza od altro), ad organici ritenuti prima strettamente indispensabili. E noi sappiamo che per taluni settori il personale era ed è notevolmente insufficiente. Le assistenti sanitarie per i consultori e in genere il personale delle « Case della madre e del bambino » sono assolutamente insufficienti. Qui il problema della saggia economia diventa di una gravità veramente eccezionale, che investe non tanto e non solo i dirigenti nazionali dell'Opera, ma i responsabili del settore sanitario del Paese, onorevole Ministro, e in definitiva anche noi, il Parlamento.

Dovrei fare ancora altre precisazioni sulla staticità d'iniziative, sul mancato aggiornamento scientifico dei servizi della maternità e infanzia, che avrebbero bisogno invece di più accentuate specializzazioni, ad esempio, nel campo della odontoiatria, della oculistica, della otorinolaringoiatria, della ematologia, delle anomalie di sviluppo e così via. Ma, ripeto, dovremo riprendere il discorso tra breve tempo, come è l'impegno, onorevole Ministro. In quella occa-

sione io, od altri del mio Partito di me più esperto, avrò modo di esporre con chiarezza il punto di vista socialista. Per oggi, onorevole Ministro, e concludo, ci limitiamo a dare la nostra approvazione ad un provvedimento che vuole sottrarre l'ONMI ad una paralizzante situazione debitoria che noi stessi socialisti volevamo risolvere molto tempo fa, come prima ho ricordato.

Che l'iniziativa sia passata in altre mani non ci turba affatto, onorevole Ministro; importa che la maternità e infanzia possa assolvere i delicati compiti, anche se purtroppo solo parzialmente ancora, che le spettano. Importa che ella, onorevole Ministro, in attesa di altre e più confacenti soluzioni, costringa l'ONMI a non vanificare una legge democratica che, onorevole Dal Canton, è « una legge di scarso rilievo » soltanto perchè non è applicata, ma avrebbe un valore ben maggiore se fosse stata, nello spirito e nella lettera, applicata così come era nelle intenzioni del legislatore, come acutamente rilevano gli amministratori della provincia di Bari. Bisogna costringere la maternità e infanzia a non continuare con una politica di accentramento di potere che vanifica lo spirito democratico della legge, lo spirito democratico che ha animato il legislatore. È questo che noi le chiediamo, in attesa di quegli elementi che ella si è impegnato a fornirci e che daranno motivo, sì in quell'occasione, di un più ampio dibattito intorno al complesso, vasto, grande problema dell'Opera nazionale maternità e infanzia, visto nel contesto di tutto il problema sanitario, della pianificazione sanitaria del nostro Paese. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola ai senatori Minella Molinari Angiola e Bonadies.

Rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

G E R M A N O ' , *Segretario*:

LOMBARDI, ALESSANDRINI, ANDO', BALDINI, BENAGLIA, BERMANI, BRUSASCA, BURTULO, CAGNASSO, DE MARZI, FERRONI, FORMA, MARCORA, NOÈ, PICCOLO, SAMMARTINO, SPIGAROLI, ZACCARI, ZANNIER, ZANNINI, ZUCCALA'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che da tempo sono in corso sul Po lavori di regolazione dell'alveo di magra che si propongono di stabilizzare il deflusso delle acque garantendo una miglior difesa idraulica dei territori rivieraschi, lavori peraltro che provocano, indirettamente, un miglioramento delle condizioni di navigabilità del Po;

che stanno studiandosi o avviandosi a realizzazione lungo il Po numerose iniziative per la costruzione di porti, approdi e scali, sia commerciali che turistici, e che molte industrie ed attività commerciali sono andate insediandosi lungo il fiume o in località prossime al Po e, in ogni caso, collegate a mezzo di fiumi o canali con esso;

che si è andato sviluppando negli ultimi anni un interessante e crescente esercizio idroviario, non soltanto a mezzo di natanti automotori, ma anche con i moderni convogli a spinta, per il trasporto di prodotti petroliferi, chimici, siderurgici e cerealicoli e che si stanno allestendo nuove flotte di natanti fluviali e fluvio-marittimi con favorevoli prospettive anche per i collegamenti Nord-Sud e per una integrazione delle rispettive economie;

che sono in corso di effettuazione i lavori relativi al canale navigabile Milano-Cremona-Po, che realizza « l'allacciamento per via d'acqua di Milano con l'Adriatico », come testualmente previsto dal Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70 (capitolo XI - Trasporti - paragrafo 136 « Idrovie ») e che pertanto sembra opportuno assicurare un adeguato coordinamento tra i tempi tecnici di esecuzione delle opere di costruzione del canale e di sistemazione del Po, concorrendo entrambi, pur col perseguimento di finalità differenti — opera di navigazione il primo, opera idraulica la seconda — al raggiungimento di finalità di ri-

levante interesse pubblico, cioè la navigazione per natanti da 1.350 tonnellate di portata dell'idrovia Milano-Po-Adriatico e la sistemazione fluviale;

che il completamento delle opere di regolazione dell'alveo di magra del Po è stato espressamente contemplato dal Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70 prevedendo gli interventi relativi a tale sistemazione nelle opere idrauliche di cui al capitolo XIII « Difesa e conservazione del suolo »;

che è necessario assicurare con urgenza i mezzi finanziari previsti dal Programma per completare i lavori di regolazione dell'alveo di magra del Po a fini idraulici, in modo da sfruttare appieno i benefici della sistemazione, che possono aversi soltanto con l'ultimazione delle opere, evitando cioè che la sospensione dei lavori provochi il degrado delle opere sinora realizzate e il differimento della loro redditività,

per conoscere se il Governo intenda attuare quanto previsto dal Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70 nel settore delle opere idrauliche, mediante la presentazione di un disegno di legge il quale, continuando ovviamente gli interventi della legge-ponte 27 luglio 1967, n. 632, contempli adeguati finanziamenti dei lavori di sistemazione del Po mediante la completa realizzazione sul piano amministrativo di quanto in detta legge è previsto all'articolo 4 (cantiere officina di Boretto). (I. - 39)

LOMBARDI, ALESSANDRINI, ANDO', BALDINI, BENAGLIA, BERMANI, BRUSASCA, BURTULO, CAGNASSO, DE MARZI, FERRONI, FORMA, MARCORA, NOÈ, PICCOLO, SAMMARTINO, SPIGAROLI, ZACCARI, ZANNIER, ZANNINI, ZUCCALA'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che con le leggi 10 ottobre 1962, n. 1549, 28 marzo 1968, n. 295, e 3 febbraio 1963, n. 92, riguardanti la costruzione dei canali Milano-Cremona-Po e Padova-Venezia, e con la legge 14 novembre 1962, n. 1616, e successive modificazioni, riguardante provvedimenti a favore delle nuove costruzioni nonchè per il miglioramento al naviglio, agli impianti ed alle attrezzature della navigazione interna, si è iniziata in Italia una nuova politica idroviaria, intesa a creare le premesse di una grande rete di canali navigabili che assicuri al nostro Paese la possibilità di trasporti di grandi quantità di merci a basso costo, mettendolo in condizione di meglio competere anche in questo settore dei trasporti con i Paesi della CEE;

che tale politica idroviaria è stata organicamente contemplata nel Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70, approvato con legge 27 luglio 1967, n. 685:

a) al secondo comma del paragrafo 136 del capitolo « Trasporti » che ha sottolineato la necessità del completamento degli interventi in corso, i quali, assieme alla sistemazione dell'alveo di magra del Po, consentiranno l'allacciamento per via d'acqua di Milano e Padova all'Adriatico;

b) al terzo comma dello stesso paragrafo con una previsione di spesa complessiva di 50 miliardi per le idrovie, fra le quali le due citate rappresentano le prime infrastrutture del genere di più pronta realizzazione;

che di ambedue le idrovie Milano-Cremona-Po e Padova-Venezia sono iniziati i lavori che potranno concludersi entro pochi anni assicurando un collegamento funzionale tra centri di grande importanza;

che è di tutta evidenza l'utilità di realizzare in Italia un sistema idroviario nel quadro generale dei trasporti, anche per ovviare al congestionamento stradale ed alla pericolosità provocata dai trasporti di massa con conseguente continuo aumento degli incidenti stradali, nonchè per stimolare la integrazione delle economie del Sud e del Nord del nostro Paese attraverso un interscambio di merci e prodotti di reciproco interesse da realizzarsi anche con natanti fluvio-marittimi;

che, indipendentemente dalle necessità obiettive qui sopra rilevate, occorre assicurare con urgenza i mezzi finanziari previsti dal Programma quinquennale per completa-

re le due idrovie in parola, anche per evitare che i lavori in corso abbiano ad essere interrotti e subiscano un grave degrado per la impossibilità del loro utilizzo e si riduca la redditività degli investimenti già effettuati,

per conoscere se il Governo intenda attuare quanto previsto dal programma economico nazionale nel settore della navigazione interna mediante la presentazione di un disegno di legge per il finanziamento delle opere idroviarie, con particolare riguardo a quelle che sono in corso di realizzazione. (I. - 40)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GERMANO', *Segretario*:

ARGIROFFI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi presso l'Ospedale civile di Polistena (Reggio Calabria) in conseguenza dei contrasti in seno a quel consiglio di amministrazione e tra questo e l'attuale direttore sanitario, nonchè primario chirurgo, contrasti che, oltre a provocare grave turbamento all'attività di quell'ente, hanno fatto emergere una situazione di irregolarità amministrativa, pubblicamente denunciata da un membro del consiglio di amministrazione;

se non intendono intervenire, nel rispetto dei diritti delle autonomie comunali, per rimuovere l'atteggiamento contrario dell'autorità tutoria nei confronti della delibera del Consiglio comunale di Polistena, adottata all'unanimità, con la quale veniva costituita una commissione consiliare d'inchiesta sulla situazione dell'Ospedale civile.

Si fa presente che il Consiglio comunale stesso ha unanimemente controdedotto alla decisione prefettizia che negava il visto a detta deliberazione. (I. o. - 187)

MAZZAROLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza del gravissimo episodio accaduto domenica 22 settembre 1968 in Vittorio Veneto durante una manifestazione promossa dall'Associazione nazionale volontari di guerra: mentre, infatti, il vice sindaco della città, nel discorso di saluto, accennava alla Resistenza cui, diceva, « Vittorio Veneto ha partecipato con indomita fede », veniva inscenata da parte di un gruppo di convenuti una gazzarra con clamori e grida, manifestamente predisposti, tali da indurre lo stesso vice sindaco e le altre autorità presenti ad abbandonare il luogo della cerimonia. Il fatto lasciava nella cittadinanza vittoriese e nell'intera provincia di Treviso disgusto e sdegno. La Giunta municipale di Vittorio Veneto, in un suo comunicato, affermava che i fatti avvenuti suonavano « offesa alla città ed alla medaglia d'oro ad essa conferita per i meriti della popolazione durante il periodo della lotta per la liberazione » e definiva — giustamente — l'episodio come un « fazioso tentativo di rinnegare la storia gloriosa nella quale la città si riconosceva ». Il Consiglio comunale veniva convocato d'urgenza per poter esprimere « la propria indignazione e l'unanime riprovazione » della città;

2) se intendano, come l'interrogante auspica e chiede, esprimere la riprovazione del Governo della Repubblica italiana, « sorta dalla Resistenza », per quanto accaduto e manifestare nel contempo la solidarietà del Governo stesso all'Amministrazione comunale ed alla città di Vittorio Veneto fregiata di una medaglia d'oro in cui si riassumono i più nobili ideali di libertà e di amor patrio: riconoscimento altissimo e meritato per quanto Vittorio Veneto diede all'Italia nel primo e nel secondo Risorgimento. (I. o. - 188)

ABENANTE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se il porto di Torre Annunziata sarà incluso negli ulteriori finanziamenti che, secondo il piano quinquennale, dovranno

essere predisposti per gli scali marittimi del Paese.

In particolare l'interrogante sottolinea la necessità di un intervento immediato e straordinario per realizzare opere urgenti e indifferibili nel suddetto porto, come il completamento del tratto terminale della banchina di levante, la posa dei binari sulla banchina di levante, l'espletamento della gara di appalto della gru finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, la sistemazione della banchina di Crocelle, il prolungamento del binarione della gru fino alla testata della banchina di levante, la sistemazione degli impianti idrico ed elettrico.

L'interrogante chiede di conoscere i tempi di attuazione e le somme che saranno stanziate per queste opere indispensabili ad assicurare la funzionalità dello stesso porto. (I. o. - 189)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — (*Già interr. or.* n. 144). (I. s. - 518)

MAZZOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvidenze il Governo intende adottare per la continuazione della assistenza sanitaria a favore dei familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e dei lavoratori frontalieri.

Infatti, con la legge 12 marzo 1968, n. 233, sono state stabilite norme temporanee in attesa che l'assistenza di malattia ai familiari residenti in Italia dei lavoratori occupati in Svizzera sia definita mediante apposito accordo tra il Governo italiano e il Governo svizzero.

Per essere informato sui risultati delle trattative in corso ed in particolare sui provvedimenti che si intendono adottare, al fine di evitare che la scadenza del 31 dicembre 1968 non abbia a costituire motivo di grave preoccupazione per le famiglie dei lavoratori italiani in Svizzera. (I. s. - 519)

ADAMOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda intervenire affinchè agli interessati, tutti dipendenti dell'INADEL, vengano rilasciati, da parte del Consiglio di Stato, gli atti relativi al ricorso rubricato sotto il numero 2099/66, sul quale la V sezione, nell'udienza in sede giurisdizionale del 15 dicembre 1967, si è pronunciata favorevolmente.

Tale inspiegabile, grave carenza non ha permesso agli interessati di poter far riconoscere diritti legittimamente riaffermati, avendo l'amministrazione dell'INADEL dichiarato di voler procedere all'esame della situazione dei singoli ricorrenti solo quando sarà in possesso di tutte le sentenze emesse sul caso in questione dal Consiglio di Stato.

L'interrogante ritiene ancora necessario un intervento del Ministro nei confronti dell'INADEL affinchè vengano riservati i posti disponibili ai funzionari vincitori dei ricorsi, evitando la loro assegnazione, come pare si vada profilando, a personale estraneo alla vicenda. (I. s. - 520)

SMURRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno istituire presso la Sede centrale delle poste e telecomunicazioni di Cosenza il servizio di telefoto accogliendo così le numerose richieste che provengono da parte di vari utenti.

L'istituzione di una stazione fototelegrafica fissa nella città capoluogo è giustificata anche dal fatto che presso la Sede centrale esistono già gli impianti e che gli uffici dispongono di personale qualificato da destinare al servizio di telefoto.

Detta importante richiesta, peraltro già avanzata e sollecitata circa dieci anni fa, ha trovato contrari gli organi ministeriali. A distanza di anni, però, le esigenze della popolazione sono aumentate e le remore di carattere economico che, sino a questo momento, hanno impedito l'istituzione di tale importante servizio, a parere dell'interrogante non sembrano giustificate.

Stante l'assoluta urgenza e necessità del servizio, si chiede di provvedere in proposito. (I. s. - 521)

SMURRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se non ritengano opportuno ed urgente procedere alla costituzione del Comitato tecnico di coordinamento per dare attuazione concreta alla legge speciale per la Calabria, rilanciata con la legge n. 437 del 20 aprile 1968.

La mancata costituzione di detto Comitato è causa di gravi e negative conseguenze per lo sviluppo economico e sociale della regione.

È appena il caso di ricordare:

l'impossibilità di procedere all'appalto di nuove opere;

il congelamento ed il mancato impiego di oltre 42 miliardi;

la paralisi di diversi enti, primo fra tutti l'Ente di sviluppo agricolo per la Calabria;

la necessità di consolidare numerosi abitati minacciati dal mare e dalle frane;

l'urgenza di sistemare 150.000 ettari di terreno.

Stante la gravità della situazione e le drammatiche prospettive, in considerazione anche che la sistemazione del suolo è presupposto indispensabile per una seria politica d'industrializzazione, nell'interesse della Calabria, urge un'immediata e normale attuazione della legge speciale. (I. s. - 522)

SAMARITANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di continua apprensione in cui vive la popolazione della città di Ravenna causa il ricorrente inquinamento dell'acqua erogata dal nuovo acquedotto. Per sopperire infatti alla necessità di un sempre più largo consumo, dovuto all'espansione della città, è stato effettuato un prelievo di acqua da una canaletta derivata dal fiume Reno e costruita dall'ANIC per le esigenze del proprio stabilimento petrolchimico. In questo caso l'utilizzazione congiunta dell'acqua per uso industriale e civico sembra essere incompatibile o quanto meno fa apparire l'insufficienza dell'impianto di depurazione per ottenerne la potabilità.

Per conoscere, in ordine alla gravità della situazione, quali provvedimenti immediati intendono adottare, tenendo conto che per una soluzione non provvisoria del rifornimento idrico di Ravenna e di altre città viene indicata la costruzione dell'invaso di Ridracoli, di cui si sollecita la definizione e la approvazione del progetto e il suo finanziamento. (I. s. - 523)

MAMMUCARI, LEVI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che la Rocca di Pio II a Tivoli, già adibita a carcere mandamentale, sia stata data in affitto a un privato per attività turistiche.

Gli interroganti fanno presente che:

1) al comune di Tivoli, attuale affittuario, non è stata sinora comunicata la disdetta del contratto d'affitto;

2) il Consiglio comunale di Tivoli, alla unanimità, ha deliberato di opporsi all'affidamento a privati dello storico monumento, specie dopo che la Villa d'Este è stata, per la gestione di attività notturne estive, affittata al marchese Malvezzi a danno e contro gli interessi e le richieste del comune;

3) l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ha da tempo chiesto alle competenti autorità governative di avere in affitto la Rocca di Pio II al fine di adibirla allo svolgimento di attività di cui alla sua stessa funzione statutaria di Azienda autonoma. (I. s. - 524)

ACCILI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritengano opportuno e giusto intervenire presso la concessionaria Rai-TV affinchè a L'Aquila, capoluogo d'Abruzzo, sia istituito un nucleo redazionale.

L'interrogante ricorda in proposito:

1) che L'Aquila è, con Reggio Calabria, il solo capoluogo di regione che attualmente non sia anche sede regionale Rai-TV;

2) che la medesima città è stata sede regionale abruzzese della Rai fino al 1944, epoca in cui, a seguito dell'invasione tedesca, gli impianti e le attrezzature relative furono trasportati dai nazisti altrove e mai più restituiti;

3) che la sede regionale della Rai giuridicamente non è stata mai soppressa a L'Aquila.

Per quanto innanzi, il provvedimento che qui si invoca — oltre che rispondere ad esigenze obiettive e non altrimenti ovviabili di una città che oggi è anche sede del Comitato regionale per la programmazione, nonchè di organismi ed istituti svolgenti attività culturale, scientifica e sportiva di interesse nazionale — verrebbe a riparare in parte al danno dalla città medesima subìto con la violenta spoliazione in tempo di guerra. (I. s. - 525)

ACCILI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui, tra le città capoluogo di regione delle quali la Rai-TV trasmette ogni giorno i rispettivi dati meteorologici, e più propriamente le temperature, non figura quella dell'Aquila.

Il fatto, oltre che inspiegabilmente disattendere la realtà storico-geografica nonchè amministrativa italiana, per cui L'Aquila, e non altra città, è il capoluogo d'Abruzzo, determina un legittimo risentimento tra la popolazione aquilana, la quale vi scorge un altro evidente torto che si commette ai danni della propria città, con la connivenza, questa volta, della Rai-TV.

La risposta che si attende dovrebbe chiarire agli interessati appunto questo particolare aspetto di quanto si lamenta. (I. s. - 526)

RUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è informato del crollo in Castellana Grotte (Bari) di un grosso caseggiato che accoglieva undici famiglie rimaste prive di tetto e danneggiate gravemente nei loro averi;

se, nella fiducia che il fenomeno franoso resti circoscritto, non pensa di mettere allo studio e di offrire i mezzi necessari per la sistemazione delle acque che, nella zona dove è avvenuto il disastro, confluiscono senza razionale canalizzazione. (I. s. - 527)

DE ZAN, MAZZOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere, in relazione allo sciopero di 10 giorni, dal 19 al 28 settembre 1968, proclamato dal personale di ruolo dei Provveditorati agli studi, considerata la validità delle richieste avanzate dalla categoria, alcune delle quali trovano addirittura fondamento nella legge (articolo 25 della legge delega, in ordine all'ampliamento degli organici, e articolo 8 della legge n. 1213 del 1967, sull'impiego permanente di insegnanti elementari negli uffici scolastici), quali provvedimenti intendono adottare per risolvere i problemi organizzativi ed economici che stanno alla base della vertenza e, più in generale, per ovviare alla sempre più preoccupante insufficienza del personale dei Provveditorati agli studi. (I. s. - 528)

BANFI, ALBERTINI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) se le società « Cotonificio Cantoni » e « De Angeli Frua » hanno chiesto, in vista dell'operazione di concentrazione in corso, le agevolazioni previste dalla legge 18 marzo 1965, n. 170;

2) in caso affermativo, quali siano state le conclusioni dell'istruttoria compiuta dal comitato di cui all'articolo 4 della citata legge;

3) quali agevolazioni creditizie sono state concesse alle predette società tra il 1955 e il 1968. (I. s. - 529)

LUGNANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere:

se è a conoscenza della eccezionale lentezza con la quale viene liquidata l'integrazione del prezzo dell'olio di oliva ai produttori della provincia di Caserta da parte del-

l'Ispettorato dell'alimentazione e dell'Ente di sviluppo preposti a tale operazione;

se è a conoscenza che su un totale di 27.309 pratiche presentate dai produttori di olive dal mese di gennaio 1968 solamente 11.695 di esse sono state liquidate, e ciò con evidente disagio per una categoria di lavoratori il cui reddito, di per sè basso, ha subìto ulteriori tagli a causa delle recenti calamità naturali;

se non ritiene di intervenire perchè siano accelerate le operazioni e rapidamente si giunga a sanare una situazione che tiene in giustificata agitazione la categoria. (I. s - 530)

MAGNO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la società OMNIA, con sede in Gioia del Colle (Bari), appaltatrice dei lavori di carico e scarico di merce nell'aeroporto di Amendola (Foggia) e in altri aeroporti militari della Puglia, corrisponde ai suoi dipendenti compensi di fame e notevolmente inferiori alle somme percepite dall'Amministrazione militare per ciascuna unità impiegata e spesso provvede al pagamento delle mercedi e degli assegni familiari con notevole ritardo.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti saranno adottati per la tutela dei diritti dei lavoratori dipendenti dalla società in questione e chiede anche di conoscere per quali ragioni l'Amministrazione della difesa non elimina inutili e dannosi intermediari nelle attività di carico e scarico di merci negli aeroporti anzidetti, nel rispetto dello spirito della legge 23 ottobre 1960, n. 1369. (I. s. - 531)

FARNETI Ariella. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che l'operaio Giunchi Danilo, membro della commissione interna della SIDAC di Forlì, è stato licenziato in tronco dalla direzione della fabbrica.

Il licenziamento si è verificato nella seguente situazione:

1) il Giunchi si trovava ricoverato nella Clinica del lavoro di Milano per accertamenti ed esami, inviatovi dall'INAM di Forlì.

2) il Giunchi è invalido civile del lavoro e la ditta si è sempre rifiutata di occuparlo in una attività adeguata alle sue condizioni fisiche;

3) le maestranze erano alla vigilia di uno sciopero proclamato in modo unitario dalle tre organizzazioni sindacali per alcune ed importanti rivendicazioni sindacali, non ultimo il problema del lavoro nocivo.

Il provvedimento ha suscitato vivo malcontento fra i lavoratori (oltre 2.000 del complesso SIDAC-SAOM) ed è stato interpretato come un ricatto padronale per stroncare la compattezza e l'unità dimostrata dalle maestranze nel chiedere il rispetto dei diritti economici e normativi.

L'interrogante chiede se non si ritenga necessario un intervento del Ministero per garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori e quindi il ritiro da parte della direzione della SIDAC dell'ingiustificato e arbitrario provvedimento che colpisce un lavoratore in un momento particolarmente penoso e difficile per le precarie condizioni di salute. (I. s. - 532)

FARNETI Ariella. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure sono state prese o si intendono prendere per dare pratica attuazione alla legge n. 352 del 18 marzo 1968, recante: « Modifiche ed integrazioni della legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente la liquidazione del patrimonio edilizio della gestione INA-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzioni di alloggi per lavoratori » ed al decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, contenente il regolamento di attuazione della legge medesima.

Particolarmente l'interrogante chiede:

1) quando verranno emanati i decreti stabiliti all'articolo 1 della citata legge;

2) se si ritiene di aderire alla richiesta del Comitato nazionale degli assegnatari perchè possa esprimere il proprio parere prima della formulazione dei decreti;

3) come si intende intervenire perchè la GESCAL provveda ad eseguire, prima del

passaggio degli alloggi agli Istituti autonomi per le case popolari, i lavori di manutenzione ed integrativi in ottemperanza all'ordine del giorno presentato ed accolto dal Governo nel corso del dibattito parlamentare sulla legge. (I. s. - 533)

RENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga umano ed opportuno assegnare la precedenza assoluta o un particolare punteggio ai cittadini dei comuni terremotati della Sicilia occidentale, il cui elenco è stato pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 30 maggio 1968, che concorrono all'assegnazione delle case GESCAL e di case popolari in tutte le province italiane. (I. s. - 534)

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

G E R M A N O ' , *Segretario*:

n. 84 dei senatori Fabretti e Tomasucci.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 27 settembre 1968

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani, venerdì 27 settembre alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Concessione di un contributo straordinario di lire 13 miliardi a favore dell'Opera nazionale maternità e infanzia (155).

III. Discussione del disegno di legge:

CODIGNOLA ed altri. — Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (23-*Urgenza*).

La seduta è tolta (*ore 20,40*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari